



FONDAZIONE
NERVO
PASINI



CUCINE
ECONOMICHE
POPOLARI

SEGNI DI SPERANZA

Bilancio Sociale 2024

Fondazione Nervo Pasini
Cucine Economiche Popolari

“Insieme per una comunità solidale”



SERVIZI ALLA PERSONA

Mensa



85.880
pasti distribuiti

Lavaggio
Vestiti



1.389
lavatrici

Fermoposta



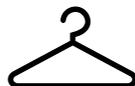
214
lettere arrivate

Servizio Sanitario



2.552
prestazioni sanitarie

Guardaroba



1.357
cambi d'abito

Ricarica cellulare



9.552
ricariche batteria

Servizio
Docce



4.906
docce effettuate

Distribuzione
coperte



378
coperte distribuite

Segretariato
sociale



975
colloqui effettuati

Collaborazioni

Pranzi di
Solidarietà



la domenica
e i festivi

Assistenza
legale



in collaborazione con
Avvocato di Strada

Consulenza
lavorativa



in collaborazione con
realità territoriali

ATTIVITÀ EDUCATIVE

PCTO



76

studenti

Tirocini
Universitari



8

studenti

Laboratori
Scuole Primarie



30

laboratori

Testimonianze
Scuole Superiori



25

classi

Attività
Riparative



32

persone

SIL



1

persone

ADI



2

persone

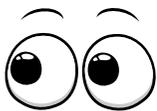
RIA



2

persone

Vieni e Vedi



38

gruppi

Percorsi
di Catechesi



21

gruppi

Mangiamo
insieme?



16

gruppi

Volontariato
Formativo d'Impresa



69

dipendenti

*Dal 1882
ci prendiamo
cura delle
persone*



INDICE

Lettera del presidente	6		
Nota metodologica	8		
01 IDENTITÀ	9	04 ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E RACCOLTA FONDI	51
Scenario di riferimento	10	Le attività di comunicazione	52
I valori fondanti	11	Raccolte fondi	53
La nostra storia	12	Alleanze per il bene comune	55
Mission e Vision	13		
Organigramma	14	05 SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA	57
I nostri interlocutori	16	La suddivisione contabile	58
		Il conto economico	59
02 ACCOGLIENZA, SOSTEGNO E INCLUSIONE	21	Lo stato patrimoniale	60
I beneficiari dei servizi	22	Indici patrimoniali e finanziari	61
L'accoglienza	24	La sostenibilità economica	62
Servizi alla persona	25		
• servizio mensa	26	06 IMPATTO SOCIALE	65
• servizio sanitario	27	Le storie degli ospiti	66
• igiene personale	28	• la storia di Ettore	67
• ascolto e orientamento	29	• la storia di Kebe	69
La catena del valore	32	• la storia di Alberto	71
Attività educative	34	• la storia di Giulio	72
Il valore restituito	39		
		07 LE CUCINE DEL FUTURO	74
03 PERSONALE DELL'ENTE	41	Un progetto condiviso	75
La comunità di suore elisabettine	42	L'impatto del progetto	78
Il personale dipendente	44		
I volontari	46		

LETTERA DEL PRESIDENTE

Segni concreti di un futuro condiviso

“Segni di speranza” è il titolo del Bilancio sociale delle Cucine Economiche Popolari di Padova che presenta i dati e le attività del 2024. È una speranza concreta, fatta di storie, di attività e iniziative realizzate insieme, lavorando con altri e collaborando. Molte sono le difficoltà e le sfide che quotidianamente ci troviamo ad affrontare: **dall’aumento delle tante e diverse forme di povertà, alla convivenza e all’integrazione di persone immigrate, dal disagio diffuso all’ingiustizia sociale**. Se le guardiamo e le affrontiamo da soli, ci sembra un’impresa impossibile; invece, insieme anche le sfide più grandi diventano possibili. La speranza si alimenta nella collaborazione e la collaborazione genera speranza.

In questi anni **sono quattro le sfide** che stiamo affrontando: la conoscenza e l’accompagnamento personale degli ospiti, l’impatto delle Cucine all’interno della città, la sostenibilità ordinaria, le Cucine del futuro.

Riguardo alla conoscenza e all’accompagnamento degli ospiti, in questo bilancio troverete delle **testimonianze** di alcuni di loro che raccontano quanto anche le Cucine abbiano contribuito al loro percorso e cammino di “rinascita e risurrezione”. Lavorando in rete e insieme ad altre realtà pubbliche e private, suore, operatori e volontari abbiamo

constatato che è possibile aiutare le persone a **ritrovare fiducia in sé stesse**, a **ritrovare la propria dignità** e la **possibilità di un’autonomia**.

Sull’impatto delle Cucine in città, siamo sempre più convinti – e l’esperienza concreta ce lo dimostra – che l’unico modo per abbattere paure e pregiudizi è **aprire le porte**. Sempre più, nel 2024, attraverso le attività educative ci siamo fatti conoscere. Molte sono le testimonianze di persone che ringraziano per aver potuto entrare e incontrare la realtà delle Cucine dal di dentro, perché **confrontandosi direttamente con gli ospiti, parlando con loro o solo mangiandoci a fianco**, hanno potuto riflettere sulla realtà concreta della povertà nella nostra città, superando pregiudizi e stereotipi.

Un ulteriore tema riguarda la sostenibilità ordinaria. Le Cucine, in questo momento, dipendono in gran parte dai **fondi dell’8x1000 alla Chiesa cattolica**. È un aiuto concreto e costante; una scelta della Chiesa di Padova di sostenere in maniera forte questa realtà che esprime un volto di carità della nostra Diocesi. Ma le necessità e le spese sono crescenti. In questo bilancio diamo conto degli sforzi e dei risultati che



stiamo ottenendo nella raccolta fondi per sostenere l'attività ordinaria delle Cucine.

Infine, diamo visibilità al grande lavoro che è stato fatto in vista delle **nuove Cucine Popolari**, che gradualmente verranno spostate presso i locali annessi al vicino Tempio della Pace. Per arrivare a disegnare le Cucine del futuro, nel 2024 è stato realizzato un importante **lavoro di ascolto** di ospiti, volontari, operatori, istituzioni, cittadini e altri soggetti che operano con le persone senza dimora, attraverso un questionario pubblico. Infatti, quello che stiamo realizzando non è, non sarà e non vuole essere solo un trasferimento delle Cucine in una nuova sede più adeguata e funzionale, ma un vero e proprio ripensamento in chiave più inclusiva e innovativa.

Le Cucine Economiche Popolari sono un luogo della Chiesa di Padova, un piccolo e concreto segno di speranza, che racconta segni di speranza presenti nel nostro territorio.

Don Luca Facco
Presidente della Fondazione Nervo Pasini



NOTA METODOLOGICA

Il Bilancio Sociale è uno **strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici** delle attività svolte da un'organizzazione. Ha lo scopo di fornire un'informativa strutturata, trasparente e accessibile a tutti i soggetti interessati – cittadini, donatori, volontari, enti pubblici e privati – andando oltre i dati contenuti nel solo bilancio economico-finanziario.

Il Bilancio Sociale 2024 della Fondazione Nervo Pasini, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 25/06/2025, è stato redatto in conformità alle **Linee guida per la redazione del Bilancio sociale** degli enti del Terzo Settore, adottate con il Decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 117/2017.

La redazione del documento è stata curata da **Luca Marabese**, impiegato della Fondazione Nervo Pasini e referente per la comunicazione, con l'obiettivo di rafforzare la coerenza narrativa e la connessione con l'operatività quotidiana dell'ente.

Nella stesura si è fatto riferimento, oltre che alle Linee guida ministeriali, alla **Direttiva Europea 2014/95/UE** sulla rendicontazione non finanziaria, agli **standard internazionali GRI** (Global Reporting Initiative) e agli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Il documento adotta i principi fondamentali di inclusività degli stakeholder, rilevanza, completezza, accuratezza, chiarezza, comparabilità, verificabilità e tempestività. Accanto ai dati contabili sono stati raccolti **elementi qualitativi**, testimonianze e indica-

tori di impatto, con l'obiettivo di restituire una narrazione trasparente e aderente alla realtà delle Cucine Economiche Popolari.

Il bilancio è articolato in più sezioni: la prima parte presenta la missione e l'identità della Fondazione, la sua storia e il contesto in cui opera; seguono i capitoli dedicati ai servizi alla persona, all'impatto educativo, al ruolo del volontariato, alla dimensione economico-finanziaria e alle prospettive future, con un approfondimento sul progetto della nuova sede. Il documento si chiude con un focus sul valore sociale generato e sulla rete di alleanze costruite nel tempo.

Il Bilancio Sociale viene pubblicato con **cadenza annuale**. Per informazioni, osservazioni o richieste è possibile scrivere a: infocep@fondazionenervopasini.it

1 Identità

A young woman with brown hair, wearing a grey hairnet and a white apron over a dark shirt, is looking off to the side while holding a white plate with food. In the background, another person with braided hair is visible. The setting appears to be a kitchen or food service area.

*«La speranza è la faccia di Dio,
quale si scopre di momento in momento
secondo il volto delle nostre disperazioni»
(don Primo Mazzolari)*

SCENARIO DI RIFERIMENTO

Le Cucine Economiche Popolari operano in un contesto socio-economico caratterizzato da crescenti sfide legate alla povertà e all'immigrazione, sia a livello nazionale che locale.

Povertà in Italia

Nel 2023, l'Italia ha registrato un incremento significativo della povertà assoluta. Secondo i dati Istat, l'incidenza della **povertà assoluta** è salita all'8,5% tra le famiglie e al 9,8% tra gli individui, coinvolgendo circa 2.235.000 famiglie e 5.752.000 individui.

Particolarmente preoccupante è la situazione dei minori: 1,3 milioni di minorenni vivono in condizioni di povertà assoluta, con un'incidenza del 14,0%. Anche le fasce d'età 18-34 e 35-44 anni mostrano tassi superiori alla media nazionale, rispettivamente con l'11,9% e l'11,8%. Le fasce più anziane presentano tassi leggermente inferiori, con il 5,4% per i 65-74enni e il 7,0% per gli over 75.

La **deprivazione materiale** e sociale colpisce il 13,5% dei minori di 16 anni, pari a circa 1.127.000 ragazzi e ragazze. Nel Nord Italia, si è registrato un peggioramento delle condizioni di vita dei minori tra il 2017 e il 2021, passando dall'8,5% all'11,9%. La **deprivazione alimentare** interessa complessivamente il 5,9% dei minori di 16 anni.

Immigrazione in Italia

Al 1° gennaio 2023, l'Istat stima la presenza di **5.050.257 cittadini stranieri residenti in Italia**, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. La distribuzione territoriale vede una prevalenza nel Nord Italia, con il 59,1% dei residenti totali: il 34,3% nelle regioni nord-occidentali e il 24,8% in quelle nord-orientali; seguono il Centro (24,5%), il Sud (11,7%) e le Isole (4,6%). La Lombardia si conferma la regione più attrattiva, ospitando il 23,1% della popolazione straniera residente.

Nel corso del 2023, secondo le statistiche fornite dall'Agenzia europea delle frontiere (Frontex), si è registrato un **aumento senza precedenti degli ingressi irregolari**.

Povertà a Padova

A livello locale, il Comune di Padova ha evidenziato nelle sue relazioni annuali un **aumento delle situazioni di disagio socio-economico**. La Relazione sulla Performance 2023 del Comune sottolinea l'importanza di azioni positive che agiscono in profondità sul piano dei soggetti, promuovendo la consapevolezza del valore e del significato del lavoro professionale nell'insieme della vita.

I VALORI FONDANTI

Un luogo di accoglienza e trasformazione

Le Cucine Economiche Popolari sono un punto di riferimento storico per **l'accoglienza e il sostegno alle persone in difficoltà** a Padova. Nate nel 1882, oggi le Cep sono gestite dalla Fondazione Nervo Pasini e offrono molto più di un pasto caldo: rappresentano uno spazio di relazione, ascolto e inclusione.

Ogni giorno, le Cucine garantiscono servizi essenziali come la mensa, le docce, la distribuzione di vestiario, l'assistenza sanitaria e il segretariato sociale, ma sono anche un luogo di crescita per la comunità, grazie a percorsi educativi, esperienze di volontariato e progetti di formazione.

Le Cep sono quindi **un'opportunità per coinvolgere la città intera** in una cultura della solidarietà. Attraverso il recupero alimentare, la sostenibilità e il lavoro di rete con enti e istituzioni, contribuiscono a costruire un modello di accoglienza innovativo e replicabile, capace di generare un impatto duraturo sul territorio.

ACCOGLIENZA

Un luogo aperto a tutti

RELAZIONE

La forza del legame con gli altri

DIGNITÀ

Oltre l'emergenza, per il rispetto della persona

GIUSTIZIA SOCIALE

Contrastare le disuguaglianze

SOLIDARIETÀ

Insieme per una comunità più forte

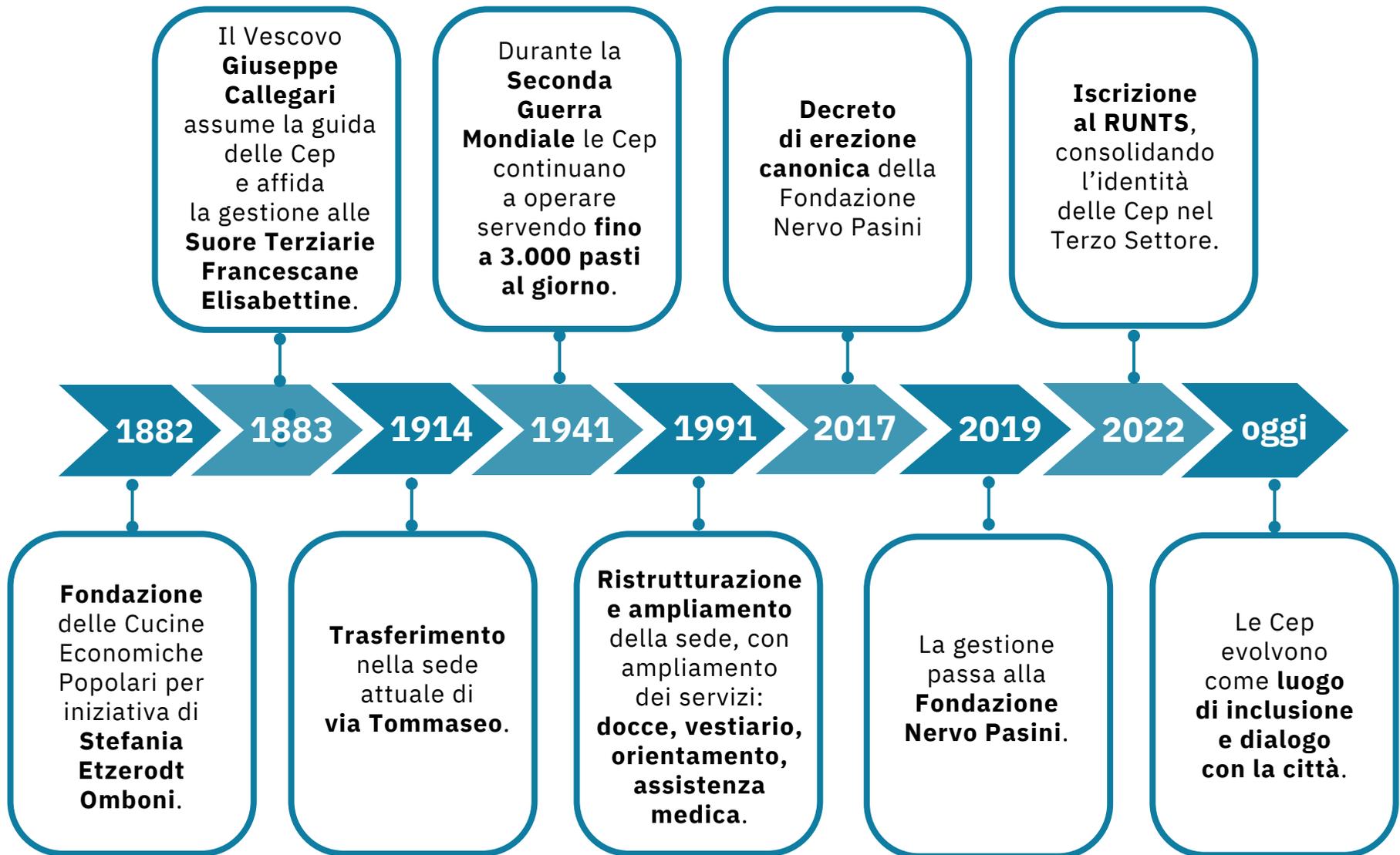
SOSTENIBILITÀ

Un futuro più giusto per tutti

TRASFORMAZIONE SOCIALE

Oltre l'assistenza, per costruire il cambiamento

LA NOSTRA STORIA



MISSION E VISION

Oltre il bisogno, per una città più giusta e solidale

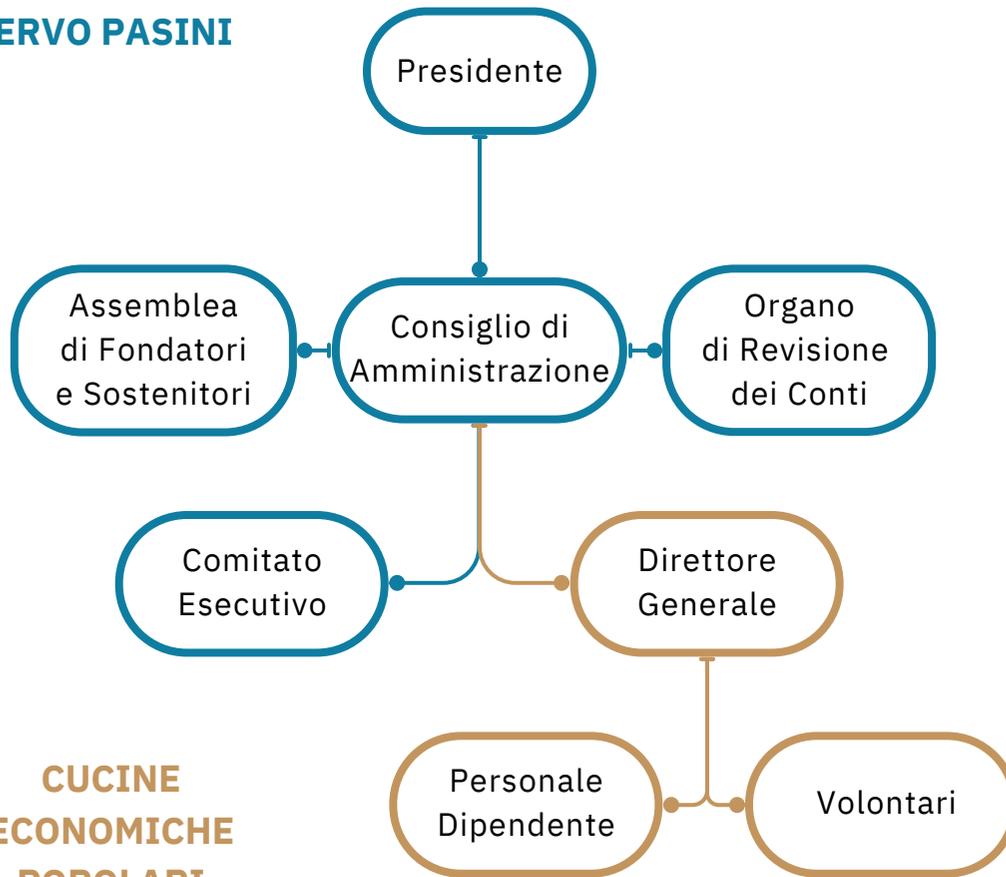
Le Cucine Economiche Popolari si impegnano ogni giorno ad **accogliere e accompagnare persone che vivono in situazioni di povertà estrema, emarginazione o fragilità sociale.**

Attraverso servizi essenziali offrono un supporto concreto che parte dal **rispetto** della **dignità** e dalla **cura della relazione**. A fianco dell'aiuto materiale, promuovono percorsi personalizzati e inclusivi, volti a valorizzare le potenzialità individuali e a favorire una progressiva partecipazione alla vita sociale.

In un'ottica di **sostenibilità** e **giustizia sociale**, le Cep costruiscono reti con scuole, enti, istituzioni e cittadini per attivare progetti educativi, formativi e culturali che coinvolgano tutta la comunità. La Fondazione, che ne coordina le attività, opera per **generare alleanze significative tra il pubblico, il privato e il terzo settore**, valorizzando competenze e risorse in una logica di welfare generativo.

ORGANIGRAMMA

FONDAZIONE NERVO PASINI



CUCINE ECONOMICHE POPOLARI

Alle Cucine Economiche Popolari è presente una comunità di 5 suore Francescane Elisabettine che vive e contribuisce alla gestione operativa e amministrativa della struttura.

Consiglio di Amministrazione

[Prima nomina: 30 settembre 2021
durata : 4 anni]

Don Luca Facco - *Presidente*

Massimo D'Onofrio - *Vicepresidente*

Suor Albina Zandonà - *Consigliere*

Silvana Bortolami - *Consigliere*

Laura Nota - *Consigliere*

Roberto Baldo - *Consigliere*

Bruno Cacciavillani - *Consigliere*

Enrico Zannini - *Consigliere*

Roberto Baldin - *Consigliere*

Assemblea di Fondatori e Sostenitori

[24 membri | durata a tempo indeterminato]

Organo di Revisione dei Conti

[Prima nomina: 31 dicembre 2021
durata: 4 anni]

Dante Carolo - *Revisore*

Andrea Fagarolo - *Revisore*

Marina Manna - *Revisore*

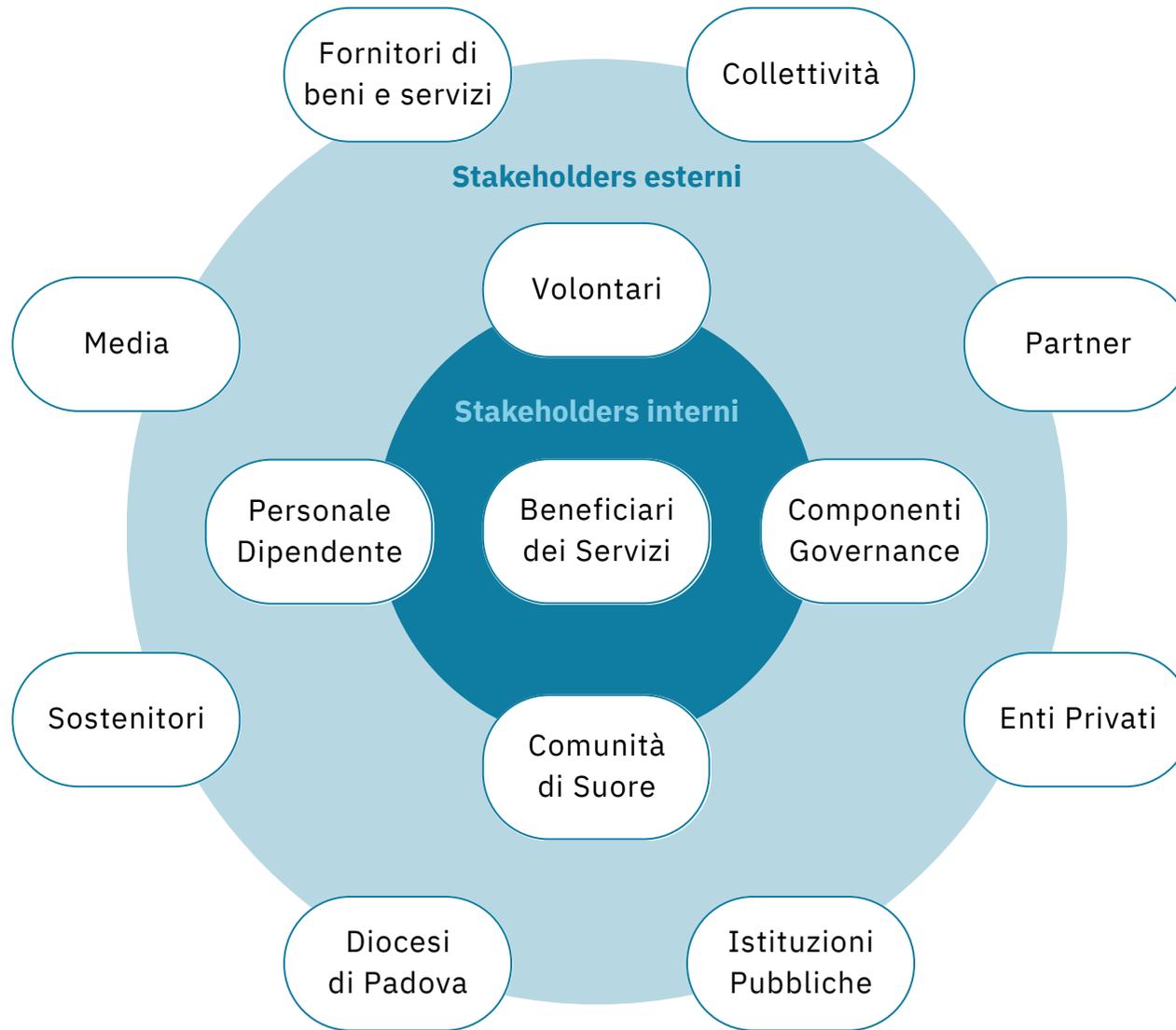
Direzione Generale

[Prima nomina: 30 settembre 2021]

Suor Albina Zandonà - *Direttore Generale*



I NOSTRI INTERLOCUTORI



La fitta rete di collaborazioni: insieme per un impatto più grande

Le Cucine Economiche Popolari non operano in isolamento, ma sono parte attiva di una rete solida e dinamica che coinvolge enti del Terzo Settore, istituzioni pubbliche, imprese sociali, università e realtà della società civile. È grazie a questa sinergia che si riesce ad ampliare l'impatto degli interventi e a rispondere in modo più efficace, coordinato e strutturato alle sfide della povertà e dell'esclusione sociale.

Partecipazione a reti e gruppi di lavoro

Le Cep sono socie fondatrici della **FIO.PSD** – Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora – una rete nazionale che promuove il confronto tra enti impegnati nel contrasto alla grave emarginazione adulta.

A livello locale, partecipano attivamente ai percorsi di Coprogrammazione e Coprogettazione promossi dal Settore Servizi Sociali del Comune di Padova, contribuendo a costruire un sistema più integrato di presa in carico e risposta ai bisogni delle persone fragili. In questo ambito, sono coinvolte nei seguenti tavoli e processi:

- **Coprogettazione e cogestione dei Servizi Diurni**, con la costituzione di una Rete Temporanea di Scopo (RTS) che riunisce diversi enti del territorio;
- **Coprogettazione Stazioni di Posta e Centri Servizi (PNRR)**, per il potenziamento dei servizi di accoglienza per le persone senza dimora;
- **Tavolo Inclusione**, che coordina gli interventi emergenziali, in particolare durante i mesi invernali;
- **Binario Zero** (ex Piazzetta Gasparotto), progetto di rigenerazione urbana e innovazione sociale in un'area strategica della città.

Nel 2023, le Cucine hanno contribuito alla costituzione di una **rete di ambulatori veneti gestiti da enti del Terzo Settore**, con l'obiettivo di garantire un accesso equo alla salute per le persone più fragili, un esempio concreto di sanità di prossimità costruita dal basso.

Collaborazioni e sinergie per l'inclusione sociale

- **Inserimenti lavorativi per persone in difficoltà**, in collaborazione con il Centro per l'Impiego e diverse cooperative sociali del territorio;
- **Progetti di recupero e redistribuzione alimentare**, in rete con Federazione Provinciale Coldiretti, ACLI Provinciale, Banco Alimentare Veneto, supermercati cittadini e Rete Solida, per ridurre lo spreco e garantire cibo di qualità;
- **Progetto Food Truck**, che offre pasti gratuiti nei luoghi più sensibili della città e opportunità lavorative a persone in condizioni di fragilità;
- **Erogazione e gestione dei buoni pasto**, in collaborazione con **Caritas** e **Pane dei Poveri**, per garantire l'accesso quotidiano e gratuito alla mensa delle Cep;
- **Fornitura di presidi sanitari e farmaci**, grazie alla collaborazione con l'Azienda ULSS 6 Euganea e la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus;
- **Convenzioni con l'Università di Padova**, per l'attivazione di tirocini curriculari, tesi e percorsi formativi in diverse facoltà;
- **Progetti PCTO** con le scuole superiori, per sensibilizzare gli studenti alla solidarietà e all'inclusione sociale;
- **Collaborazione con UEPE** (Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna) di Padova, per l'accoglienza di persone condannate a misure alternative alla detenzione o lavori di pubblica utilità;
- **Collaborazione con il Tribunale di Padova**, per l'attivazione di percorsi di messa alla prova;
- **Collaborazione con USSM** (Ufficio Servizio Sociale Minorenni) di Venezia, per progetti educativi nell'ambito della giustizia minorile.

Le Cucine Economiche Popolari sono quindi un attore che facilita la costruzione di legami, opportunità e percorsi di crescita. **Lavorare in rete significa superare un approccio assistenzialista per costruire un welfare fondato sull'autonomia, sulla partecipazione e sulla corresponsabilità.** Queste alleanze, formali e informali, contribuiscono a rendere la città più inclusiva e capace di affrontare in modo condiviso e strutturato le sfide sociali del presente.

**Perché nessuno si salva da solo,
ma insieme possiamo trasformare l'assistenza in comunità,
l'emergenza in opportunità e il bisogno in relazione.**

Coprogettazione dei Servizi Diurni

Nel 2024, le Cucine Economiche Popolari hanno preso parte al processo di coprogettazione dei Servizi Diurni rivolti alle persone senza dimora, promosso dal Settore Servizi Sociali del Comune di Padova. Insieme a Cosep, Coges, Gruppo R, Cooperativa Equality e al Consorzio Veneto Insieme, è stato costituito un **Raggruppamento Temporaneo di Scopo (RTS)** finalizzato alla gestione dei servizi in modo coordinato e integrato.

Questo percorso ha avuto come obiettivo la **creazione di un sistema di interventi più coerente, efficace e flessibile**, capace di rispondere ai bisogni delle persone in grave marginalità attraverso la messa in rete delle competenze, delle risorse e delle esperienze degli enti coinvolti.

All'interno del RTS, le Cep hanno messo a disposizione la propria esperienza consolidata nell'accoglienza e nel lavoro di prossimità, contribuendo in modo attivo a:

- **individuare e monitorare i bisogni delle persone senza dimora;**
- **proporre soluzioni operative fondate sulla conoscenza diretta del territorio;**
- **partecipare alla progettazione e revisione degli interventi**, promuovendo un approccio centrato sulla persona e orientato all'inclusione.

Tavolo Inclusione

Il Tavolo Inclusione, attivo dal 1990 su iniziativa del Comune di Padova, è uno **spazio partecipato di confronto**, progettazione e coordinamento tra enti del Terzo Settore, servizi pubblici e realtà impegnate nel contrasto alla grave marginalità.

Le Cucine Economiche Popolari vi partecipano con continuità, portando il punto di vista maturato nel lavoro quotidiano con le persone più fragili della città. La loro presenza si fonda su un approccio attento alla relazione, alla prossimità e alla promozione dei diritti. In particolare hanno contribuito a:

- **riportare bisogni, criticità e buone pratiche** emerse dal contatto diretto con le persone senza dimora;
- **favorire il dialogo tra soggetti eterogenei**, promuovendo una visione inclusiva e rispettosa della persona nella sua interezza;
- **partecipare alla programmazione degli interventi emergenziali**, in particolare quelli legati all'accoglienza invernale;
- **rafforzare la condivisione di informazioni e il coordinamento**, per rendere più efficace il sistema degli interventi di rete.

Attraverso il Tavolo, le Cep contribuiscono a una **governance condivisa** e a una **risposta più strutturata, solidale e coerente** ai fenomeni di esclusione sociale.

Binario Zero

Binario Zero è un progetto promosso dal Comune di Padova nell'ambito delle politiche di rigenerazione urbana e innovazione sociale, con l'obiettivo di **trasformare l'area della stazione ferroviaria** – spesso percepita come luogo marginale – **in uno spazio generativo di relazioni, inclusione e cittadinanza attiva.**

Le Cucine Economiche Popolari fanno parte della rete di realtà coinvolte, contribuendo sia con l'attività quotidiana di accoglienza sia nella promozione di una cultura della solidarietà e della giustizia sociale.

Nel 2024, le Cep hanno partecipato a:

- **azioni di prossimità e supporto rivolte a persone in grave marginalità;**
- **iniziative culturali e formative, in collaborazione con scuole, associazioni e cittadini attivi;**
- **attività di sensibilizzazione pubblica, volte a promuovere valori di equità, accoglienza e inclusione.**

All'interno di Binario Zero, le Cep si confermano un ponte tra chi aiuta e chi è aiutato, contribuendo a rendere la città più inclusiva e a costruire relazioni che vanno oltre la risposta all'emergenza.

Fio.PSD

Le Cucine Economiche Popolari aderiscono alla Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, condividendone l'impegno nel **contrasto alla grave emarginazione adulta** e nella **promozione dei diritti delle persone senza dimora.**

Nel 2024, le Cep hanno partecipato a diverse iniziative della federazione:

- **Comunità di pratiche:** percorsi di formazione e confronto tra operatori dei servizi, con particolare attenzione al modello Housing First;
- **Progetto INCLUDO:** promozione dell'inclusione digitale attraverso formazione e supporto all'accesso ai servizi online;
- **Advocacy per il diritto alla residenza:** azioni di sensibilizzazione per garantire il riconoscimento della residenza anagrafica alle persone senza dimora, elemento fondamentale per l'accesso ai diritti e ai servizi.

Attraverso la partecipazione alla rete fio.PSD, le Cep rafforzano il proprio impegno nel promuovere una società più inclusiva, contribuendo alla costruzione di politiche e pratiche orientate alla dignità e all'autonomia delle persone in situazione di grave marginalità.



2 Accoglienza, sostegno e inclusione

*«La speranza vede la spiga
quando i miei occhi di carne
non vedono che il seme che marcisce»
(don Primo Mazzolari)*

I BENEFICIARI DEI SERVIZI

Ogni giorno, alle Cucine Economiche Popolari si affacciano volti diversi, ma accomunati da una condizione di fragilità. I beneficiari dei servizi non sono numeri: sono persone, ciascuna con una storia fatta di fatiche, cadute, tentativi di ripartenza. Incontrarli significa prima di tutto **riconoscere la loro umanità**, senza etichette o pregiudizi.

Nel corso del 2024, i servizi delle Cep hanno accolto persone senza dimora, migranti in transito o irregolari, uomini e donne soli, nuclei in grave difficoltà economica, anziani, giovani con percorsi di vita interrotti. La maggior parte vive situazioni di **povertà estrema**, spesso senza alcuna rete familiare o istituzionale alle spalle.

Un numero crescente di utenti è costituito da **persone non censite**; si tratta di uomini e donne che non hanno documenti, residenza, accesso ai servizi pubblici. Per queste persone, le Cep rappresentano spesso **l'unico punto di riferimento stabile**, un luogo in cui poter mangiare, lavarsi, sentirsi accolti.

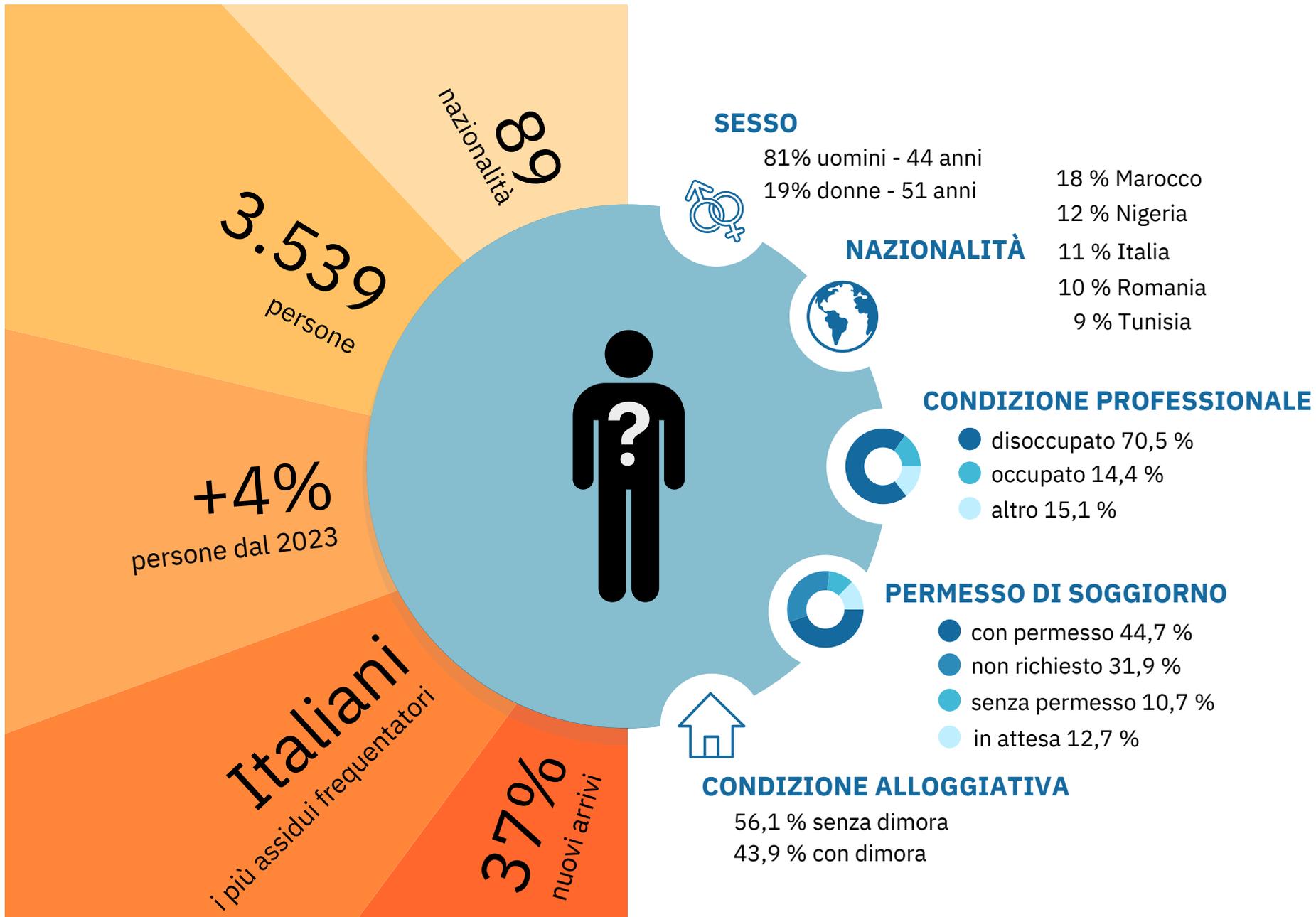
Un'altra categoria significativa è quella dei **lavoratori poveri**: persone che, pur avendo un'occupazione saltuaria o irregolare, non riescono a coprire le spese di base. Il costo della vita, l'instabilità abitativa, la mancanza di tutele contribuiscono ad alimentare una povertà silenziosa ma crescente.

Le storie che incontriamo sono spesso segnate da traumi, abbandoni, solitudini. Ma anche da resistenze inaspettate, risorse sommerse, capacità di ripresa.

**Dietro ogni numero,
una storia.
Dietro ogni storia,
una possibilità.**

L'obiettivo non è solo offrire un aiuto materiale, ma **riattivare percorsi, riaccendere possibilità**. Ogni relazione può diventare occasione per orientare, accompagnare, far emergere un desiderio di cambiamento.

Nel riconoscere la complessità delle situazioni, le Cep rifiutano una logica assistenzialista. **Accogliere non significa “fare per”, ma “stare con”**, costruire legami, mettersi accanto senza invadere. **Ogni persona ha diritto a essere ascoltata, a non essere giudicata, a poter ricominciare.**



L'ACCOGLIENZA E L'ORGANIZZAZIONE

Tessere e Nuovi Inserimenti

L'accesso ai servizi avviene attraverso un sistema di tessere nominative, assegnate in base a un colloquio iniziale. Nel 2024, sono state rilasciate **1.321 nuove tessere**, un dato in crescita rispetto all'anno precedente. L'assegnazione delle tessere prevede un processo di valutazione personalizzato, finalizzato a comprendere i bisogni dell'utente e a favorire un accompagnamento adeguato. L'accoglienza non si limita alla semplice registrazione, ma costituisce un primo passo per costruire un percorso di supporto e orientamento.

**Entrare in relazione,
senza forzare
il tempo dell'altro.**

L'accoglienza è il valore fondamentale su cui si basano le Cucine Economiche Popolari, il modo di stare con l'altro, **la prima forma di cura**. Ogni persona che entra viene guardata, salutata, riconosciuta. Anche nelle giornate più difficili, si cerca sempre quello sguardo che restituisce dignità e dice: "tu esisti, e qui sei atteso".

Alle Cep l'accoglienza passa attraverso **gesti semplici ma profondi**; ma è anche una relazione che si costruisce nel tempo, uno spazio in cui le persone si sentono accolte **non solo per ciò che manca, ma per ciò che sono**. Spesso, con il tempo, nasce un legame di fiducia. È da lì che può emergere un desiderio di cambiamento, l'apertura a un percorso più strutturato. L'accoglienza avviene in molti luoghi: all'ingresso della mensa, al guardaroba, in un dialogo con un operatore o una suora, nella sala d'attesa dell'ambulatorio. **Ogni spazio può diventare relazione.**

Il nostro approccio rifiuta schemi rigidi. Ogni persona è accolta per ciò che è, senza giudizio. Alcuni restano invisibili, altri si raccontano, altri ancora diventano parte viva della comunità. **Accogliere significa non forzare, ma restare aperti.** Offrire uno spazio in cui sentirsi, almeno per un momento, al sicuro.

Accogliere è anche essere comunità: un ambiente dove ciascuno – volontari, operatori, suore, ospiti – vive uno scambio. **Nessuno è solo chi dà o chi riceve.** Tutti, in quel tempo condiviso, sono parte.

Processi di Gestione

Le Cucine Economiche Popolari si avvalgono di un sistema organizzativo efficiente, che integra operatori, volontari e personale religioso in un'azione sinergica. La gestione operativa si basa su:

- **un'équipe multidisciplinare**, composta da operatori sociali, volontari, cuochi e personale amministrativo;
- **un sistema di monitoraggio e raccolta dati**, attraverso il gestionale Ospoweb, che permette di tracciare le presenze e l'utilizzo dei servizi;
- **un lavoro di rete**, che consente di integrare i servizi delle Cep con altre realtà del territorio.

SERVIZI ALLA PERSONA

Le Cucine Economiche Popolari garantiscono una risposta concreta ai bisogni primari delle persone in difficoltà attraverso un insieme strutturato di servizi alla persona. Questi interventi, oltre a fornire sostegno immediato, contribuiscono a migliorare la qualità della vita degli utenti, favorendo percorsi di inclusione sociale e autonomia.

Questa azione quotidiana si inserisce nel più ampio impegno per il raggiungimento degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030**, in particolare quelli relativi alla lotta contro la povertà (Obiettivo 1), alla sconfitta della fame (Obiettivo 2), alla salute e benessere (Obiettivo 3), all'accesso ad acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Obiettivo 6), alla riduzione delle disuguaglianze (Obiettivo 10) e al consumo responsabile (Obiettivo 12). Le Cep dimostrano che anche su scala locale è possibile contribuire in modo concreto a costruire una società più equa, inclusiva e sostenibile.

I servizi alla persona si articolano in **quattro aree principali**, ognuna delle quali risponde a specifici bisogni degli utenti, con l'obiettivo di promuovere il benessere e contrastare la marginalità.

Servizio Mensa



Servizio Sanitario



Igiene personale



Ascolto e orientamento



SERVIZIO MENSA:

nutrire il corpo, creare relazioni



SESSO ED ETÀ MEDIA

82 % uomini - 44 anni
18 % donne - 54 anni

PERMESSO DI SOGGIORNO



● con permesso 45 %
● non richiesto 34 %
● senza permesso 11 %
● in attesa 10 %



NAZIONALITÀ



20 % Marocco
12 % Italia
11 % Romania

CONDIZIONE PROFESSIONALE



● disoccupato 72 %
● occupato 14 %
● altro 14 %



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

58 % senza dimora
42 % con dimora

La mensa delle Cep è un punto di riferimento per persone senza dimora, lavoratori poveri, anziani soli e cittadini in condizioni di fragilità economica. Ogni giorno vengono serviti pasti equilibrati, preparati con ingredienti selezionati e in parte recuperati grazie alla rete di solidarietà alimentare.

Obiettivo: garantire un pasto caldo, nutriente e dignitoso a chi si trova in difficoltà, offrendo un contesto di accoglienza e socialità.

La mensa è infatti anche uno spazio di socializzazione e primo contatto con gli altri servizi di supporto. Il momento del pasto diventa un'occasione per intercettare bisogni più profondi e accompagnare le persone verso percorsi di aiuto strutturato.

Numeri del 2024:

- 85.880 pasti distribuiti (+11% dal 2023)
- 2.683 utenti serviti
- oltre 150 volontari coinvolti

Riferimento Agenda 2030:

Obiettivo 2 – Sconfiggere la fame, garantendo a tutti l'accesso a cibo sicuro, nutriente e sufficiente tutto l'anno.

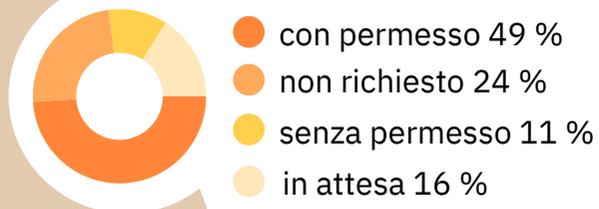
SERVIZIO SANITARIO: *diritto alla salute per tutti*



SESSO ED ETÀ MEDIA

80 % uomini - 47 anni
20 % donne - 46 anni

PERMESSO DI SOGGIORNO



NAZIONALITÀ



24 % Nigeria
18 % Marocco
9 % Tunisia

CONDIZIONE PROFESSIONALE



disoccupato 72 %
occupato 12 %
altro 17 %

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



60 % senza dimora
40 % con dimora



Il servizio sanitario delle Cep si articola in visite mediche, medicazioni, monitoraggio di patologie croniche e distribuzione di farmaci.

Obiettivo: offrire assistenza medica di base e orientamento sanitario alle persone che, per motivi economici o burocratici, non hanno accesso alle cure.

Oltre a tali prestazioni, l'area sanitaria svolge anche una funzione educativa, promuovendo la prevenzione e l'orientamento ai servizi sanitari territoriali. Il personale e i volontari offrono supporto nella gestione della documentazione necessaria per accedere alle cure pubbliche.

Numeri del 2024:

- 2.552 prestazioni sanitarie erogate
- 683 utenti assistiti
- Collaborazioni con ULSS 6 Euganea e Rete degli Ambulatori Veneti ETS

Riferimento Agenda 2030:

Obiettivo 3 – Salute e benessere, assicurare una vita sana e promuovere il benessere per tutti.

IGIENE PERSONALE: *dignità attraverso la cura di sé*



SESSO ED ETÀ MEDIA

82 % uomini - 45 anni
18 % donne - 48 anni

PERMESSO DI SOGGIORNO



NAZIONALITÀ



CONDIZIONE PROFESSIONALE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



74 % senza dimora
26 % con dimora

I servizi di igiene personale comprendono docce, lavanderia, distribuzione di vestiario e coperte. Si tratta di interventi fondamentali per chi vive in strada o in situazioni di precarietà abitativa.

Obiettivo: garantire servizi igienici adeguati alle persone senza dimora e in difficoltà, migliorando la qualità della loro vita quotidiana.

Questi servizi non rispondono solo a un bisogno pratico, ma aiutano le persone a recuperare autostima e dignità. Un aspetto importante è il contatto umano che si crea durante l'accesso a questi servizi, spesso primo passo per instaurare un dialogo con gli operatori e i volontari.

Numeri del 2024:

- 4.906 docce erogate
- 1.389 lavaggi di vestiti
- 1.357 cambi di vestiario distribuiti
- 378 coperte fornite nei mesi invernali

Riferimento Agenda 2030:

Obiettivo 6 – Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, garantire l'accesso universale a servizi di igiene e sanificazione.

ASCOLTO E ORIENTAMENTO: *ricostruire legami, progettare il futuro*



SESSO ED ETÀ MEDIA

84 % uomini - 42 anni
16 % donne - 49 anni

PERMESSO DI SOGGIORNO



● con permesso 42 %
● non richiesto 12 %
● senza permesso 32 %
● in attesa 14 %

NAZIONALITÀ



20 % Marocco
10 % Romaniaa
10% Italia

CONDIZIONE PROFESSIONALE



● disoccupato 75 %
● occupato 12 %
● altro 13 %

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



62 % senza dimora
38 % con dimora



Il servizio di ascolto e orientamento offre segretariato sociale, supporto burocratico, accesso alla posta per chi non ha un domicilio e la possibilità di ricaricare il cellulare, essenziale per restare in contatto con il mondo esterno.

Obiettivo: supportare le persone nella gestione di documenti, nell'accesso ai servizi sociali e nella costruzione di percorsi di autonomia.

È un luogo in cui le persone possono sentirsi accolte e ascoltate, trovare informazioni utili e ricevere un aiuto concreto per uscire dalla marginalità.

Numeri del 2024:

- 975 interventi di segretariato sociale
- 214 lettere recapitate con il Fermoposta
- 9.552 ricariche di cellulare

Riferimento Agenda 2030:

Obiettivo 10 – Ridurre le disuguaglianze, favorendo l'accesso equo ai servizi per le persone più vulnerabili.

Il servizio di orientamento al lavoro: un'opportunità per ripartire

Il lavoro non è solo un mezzo di sostentamento, ma anche uno strumento di dignità e autonomia. Per chi vive situazioni di fragilità, rientrare nel mercato del lavoro può essere una sfida complessa. Per questo, le Cucine Economiche Popolari offrono un servizio di orientamento lavorativo per aiutare le persone a navigare il mondo del lavoro, offrendo informazioni, accompagnamento e collegamenti con le opportunità esistenti.

Dal 2021, le Cep, in collaborazione con il Centro per l'Impiego e altre realtà del territorio, hanno avviato un servizio dedicato all'orientamento lavorativo. Nel 2024, questo servizio si è rafforzato con l'apertura dello Sportello Lavoro, uno spazio dedicato a chi cerca occupazione e ha bisogno di supporto mirato, implementato anche grazie all'adesione al “**Progetto Passi**” (Percorsi di Attivazione per lo Sviluppo Sociale e l'Inserimento lavorativo), un'iniziativa della Regione Veneto rivolta a persone disoccupate e inattive, che prevede interventi personalizzati di attivazione e potenziamento delle competenze.

Qui, le persone possono trovare:

- **accoglienza e ascolto:** un primo colloquio per individuare competenze, esperienze e aspirazioni lavorative;
- **supporto burocratico:** nell'iscrizione ai servizi per l'impiego e nella preparazione ai colloqui;
- **collegamento con il territorio:** contatti con enti di formazione, aziende e istituzioni locali;
- **monitoraggio e accompagnamento:** un percorso di affiancamento per aumentare le possibilità di successo e ridurre il rischio di abbandono.

Nel 2024, 81 persone hanno usufruito dello Sportello Lavoro e sei di loro hanno trovato occupazione grazie al percorso di accompagnamento. Per il 2025, l'obiettivo è raggiungere oltre **100 persone**, offrire un accompagnamento personalizzato e garantire un monitoraggio costante per prevenire l'abbandono dei percorsi avviati.

Sostenibilità ambientale: ridurre l'impatto, aumentare il valore sociale

L'attenzione alla sostenibilità ambientale è diventata un pilastro fondamentale delle attività delle Cucine Economiche Popolari. La **gestione responsabile delle risorse**, la **riduzione degli sprechi** e il **recupero alimentare** non sono solo azioni concrete per minimizzare l'impatto ambientale, ma rappresentano anche un valore aggiunto per l'intera comunità, rafforzando il modello di **economia circolare e solidarietà**.

Recupero alimentare e lotta allo spreco

Una delle principali strategie adottate dalle Cep è il recupero delle eccedenze alimentari. Grazie alla collaborazione con supermercati, aziende e associazioni del territorio, è stato possibile ridurre in maniera significativa gli sprechi alimentari, trasformando prodotti ancora perfettamente commestibili in pasti per chi ne ha bisogno. Nel 2024, **oltre il 30% degli alimenti utilizzati per la mensa proviene da recupero**, riducendo così l'impatto ambientale derivante dallo smaltimento e dalla produzione di nuovi alimenti.

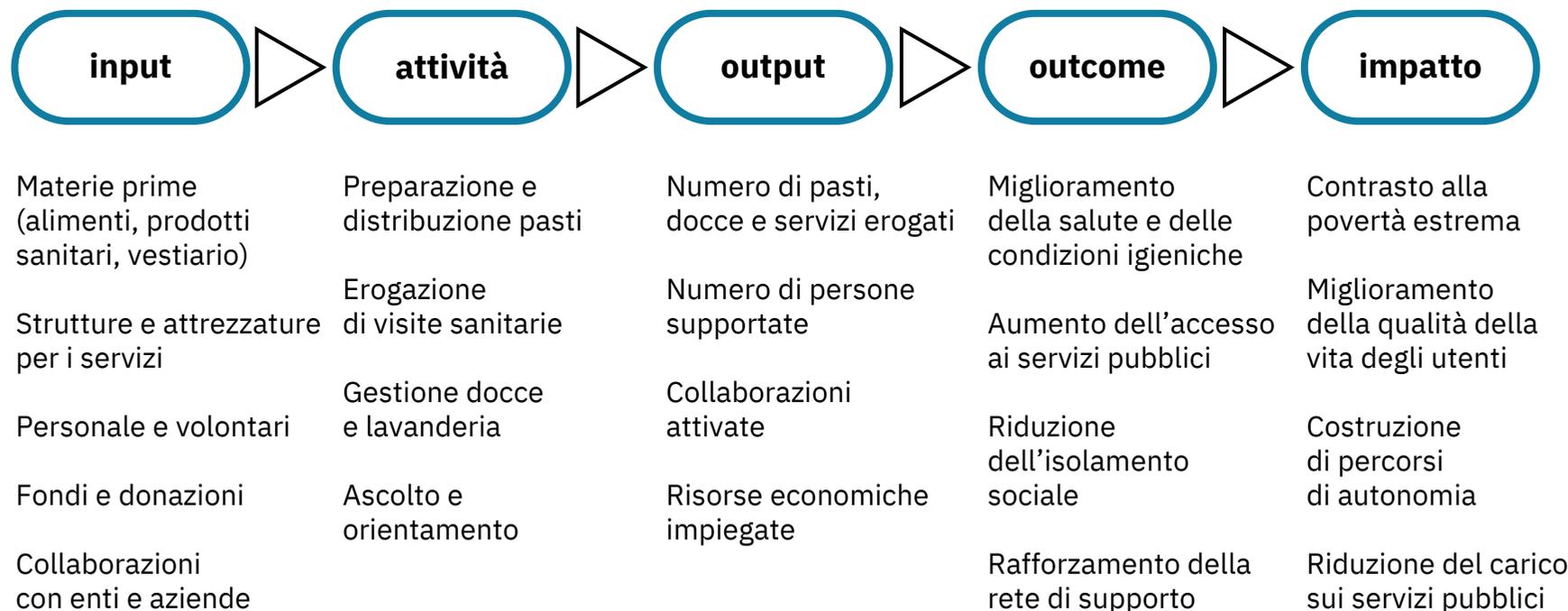
Per la fornitura di luce e gas, le Cep aderiscono al gruppo di acquisto promosso dalla Diocesi di Padova, che prevede l'utilizzo di **energia verde proveniente da fonti rinnovabili**. Una scelta concreta che conferma l'impegno a ridurre l'impatto ambientale anche nelle forniture quotidiane.

Il modello delle Cucine Economiche Popolari dimostra che è possibile coniugare assistenza sociale e sostenibilità ambientale. La riduzione degli sprechi, l'ottimizzazione delle risorse e la promozione di pratiche sostenibili non solo migliorano l'efficienza dei servizi, ma rafforzano anche il messaggio di solidarietà e responsabilità collettiva.

Nel futuro, le Cep intendono ampliare ulteriormente il proprio impegno per l'ambiente, attraverso nuove collaborazioni con enti pubblici e privati e il potenziamento delle azioni di sensibilizzazione. La sostenibilità ambientale diventa così parte integrante della missione, contribuendo a costruire un modello di accoglienza sempre più attento alle persone e al pianeta.

LA CATENA DEL VALORE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

L'impatto dei servizi alla persona può essere rappresentato attraverso una catena del valore, che evidenzia il percorso che trasforma risorse e attività in benefici concreti per gli utenti e per la comunità.





ATTIVITÀ EDUCATIVE

Accogliere non significa solo rispondere a un bisogno. Significa anche **preparare il terreno perché quel bisogno non si ripresenti, o venga compreso, accolto, condiviso dalla comunità**. Per questo, le Cucine Economiche Popolari affiancano ai servizi materiali una costante attività educativa, che coinvolge scuole, gruppi, volontari, giovani e adulti in percorsi di formazione e cittadinanza attiva.

Non si insegna la povertà. Si incontra.

Il cuore di questa proposta è semplice: **rendere visibile ciò che spesso resta ai margini**.

Portare dentro la realtà della povertà chi normalmente ne sta fuori. Dare strumenti per capire, raccontare, agire. Le attività educative si svolgono in forma di laboratori, visite guidate, esperienze di volontariato, testimonianze nelle scuole, percorsi strutturati con docenti e studenti. Ogni occasione è pensata come un momento di scambio, non solo di trasmissione.

Le attività educative si articolano in tre macro-ambiti, ciascuno con finalità specifiche e allineato agli obiettivi dell'**Agenda 2030** per lo Sviluppo Sostenibile

Educazione e formazione per i giovani

Inclusione e percorsi di recupero sociale

Sensibilizzazione della cittadinanza

Formazione per i giovani

Attività rivolte a studenti delle scuole e dell'università, offrendo loro occasioni di apprendimento esperienziale e di crescita personale. Le iniziative includono:

- **Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO)**: coinvolgono studenti delle scuole superiori in un'esperienza diretta nel mondo del volontariato e della solidarietà;
- **Tirocini universitari**: permettono agli studenti di discipline sociali, educative e psicologiche di applicare le loro conoscenze in un contesto reale;
- **Laboratori nelle scuole primarie**: sensibilizzano i più piccoli sui temi della povertà, della solidarietà e della sostenibilità sociale;
- **Testimonianze nelle scuole superiori**: incontri con studenti per raccontare la realtà delle CEP, stimolando il confronto su inclusione e giustizia sociale.

Obiettivi:

- fornire ai giovani strumenti di analisi critica sulle disuguaglianze sociali;
- promuovere il volontariato e il senso di responsabilità civica;
- facilitare l'incontro tra il mondo educativo e quello del sociale.

Agenda 2030: Obiettivi 4 - Istruzione di qualità
Obiettivo 10 - Riduzione delle disuguaglianze

Inclusione e percorsi di recupero sociale

Percorsi di reinserimento e accompagnamento per persone in situazioni di marginalità, attraverso attività educative finalizzate alla ricostruzione di un progetto di vita. Tra le principali iniziative:

- **Attività riparative:** percorsi che offrono a persone coinvolte in reati minori la possibilità di svolgere un servizio utile alla comunità;
- **SIL** (Sostegno all'Inserimento Lavorativo): affiancamento a persone con fragilità nel percorso di accesso al mondo del lavoro;
- **ADI** (Assegno di Inclusione): supporto alle persone in difficoltà affinché possano acquisire maggiore autonomia economica;
- **RIA** (Reddito di Inclusione Attiva): progetti personalizzati che combinano sostegno economico e attività di formazione o reinserimento lavorativo.

Obiettivi:

- favorire percorsi di reinserimento sociale e lavorativo;
- restituire dignità alle persone attraverso l'autonomia e l'autosufficienza;
- creare opportunità di riscatto attraverso la formazione e il lavoro.

Agenda 2030:

Obiettivo 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide

Sensibilizzazione della cittadinanza

Attività volte a promuovere una maggiore consapevolezza sui temi della povertà e dell'inclusione sociale, coinvolgendo attivamente la cittadinanza. Le iniziative principali sono:

- **Vieni e Vedi:** percorsi esperienziali per far conoscere da vicino la realtà delle Cep e sensibilizzare sulla condizione delle persone senza dimora;
- **Percorsi di catechesi:** incontri formativi che approfondiscono il legame tra fede, carità e giustizia sociale;
- **Mangiamo insieme:** progetto di solidarietà in cui cittadini e aziende possono consumare un pasto assieme agli ospiti della struttura;
- **Volontariato Formativo d'Impresa:** esperienze per dipendenti aziendali che, attraverso il servizio alle Cep, sviluppano competenze di responsabilità sociale e team building.

Obiettivi:

- coinvolgere la cittadinanza attiva nella lotta alla povertà;
- diffondere la cultura della solidarietà e dell'inclusione;
- creare occasioni di incontro tra mondi diversi per favorire il dialogo e la comprensione reciproca.

Agenda 2030:

Obiettivi 11 - Città e comunità sostenibili

Obiettivo 12 - Consumo e produzione responsabili

Valutazione d'Impatto Sociale delle attività educative

Come si misura il cambiamento di uno sguardo? Come si quantifica la consapevolezza che nasce da un incontro? Le attività educative delle Cucine Economiche Popolari non si limitano a “raccontare” la povertà: la fanno attraversare, la rendono reale, vicina. E questo incontro, se avviene nel modo giusto, lascia un segno duraturo.

Nel corso del 2024, le Cep hanno deciso di avviare un percorso di valutazione di impatto sociale sulle proprie attività educative per comprendere il valore effettivo di queste iniziative, è stato avviato un processo strutturato di valutazione d'impatto, con l'obiettivo di misurare non solo gli output delle attività, ma anche i loro effetti sui partecipanti e sulla comunità.

Obiettivi della valutazione

L'analisi si è focalizzata su tre dimensioni fondamentali:

- **efficacia educativa:** verificare in che misura le attività riescono a trasmettere competenze e consapevolezza sui temi dell'inclusione sociale e della povertà;
- **impatto personale e professionale:** valutare le trasformazioni nei partecipanti in termini di crescita personale, sviluppo di soft skills e cambiamenti di prospettiva;
- **effetti sulla comunità:** analizzare se e come queste esperienze favoriscono un cambiamento culturale e un maggior coinvolgimento dei cittadini nelle dinamiche di solidarietà.

Metodologia e fonti di dati

Per garantire un'analisi approfondita e affidabile, la valutazione d'impatto si è basata su un approccio misto, combinando strumenti quantitativi e qualitativi:

- questionari strutturati: somministrati a studenti, volontari e cittadini coinvolti nei percorsi formativi, per raccogliere dati su percezioni, apprendimenti e cambiamenti comportamentali;
- interviste in profondità: realizzate con docenti, educatori e referenti di enti partner per esplorare l'efficacia delle attività e il loro valore educativo;

- focus group: momenti di confronto con piccoli gruppi di partecipanti per approfondire il significato dell'esperienza vissuta e individuare punti di forza e criticità;
- analisi dei dati amministrativi: raccolta di informazioni su numero di partecipanti, ore di formazione erogate e tipologie di attività svolte.

Risultati dell'analisi

Dall'indagine emergono diversi elementi chiave:

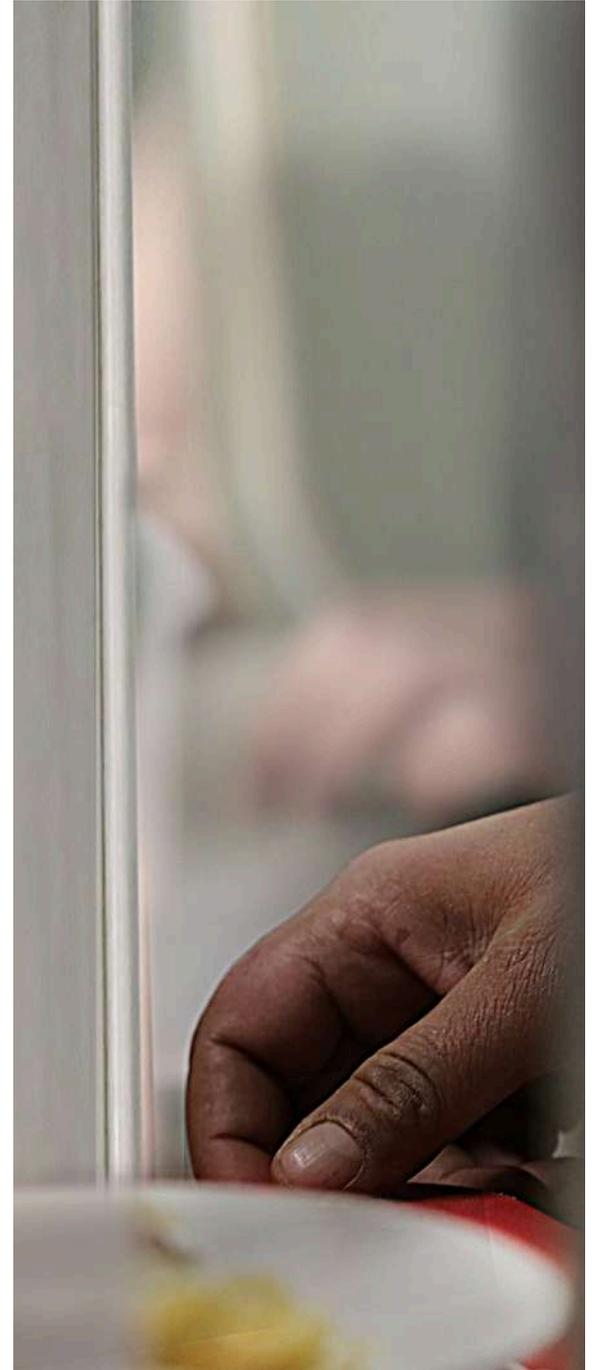
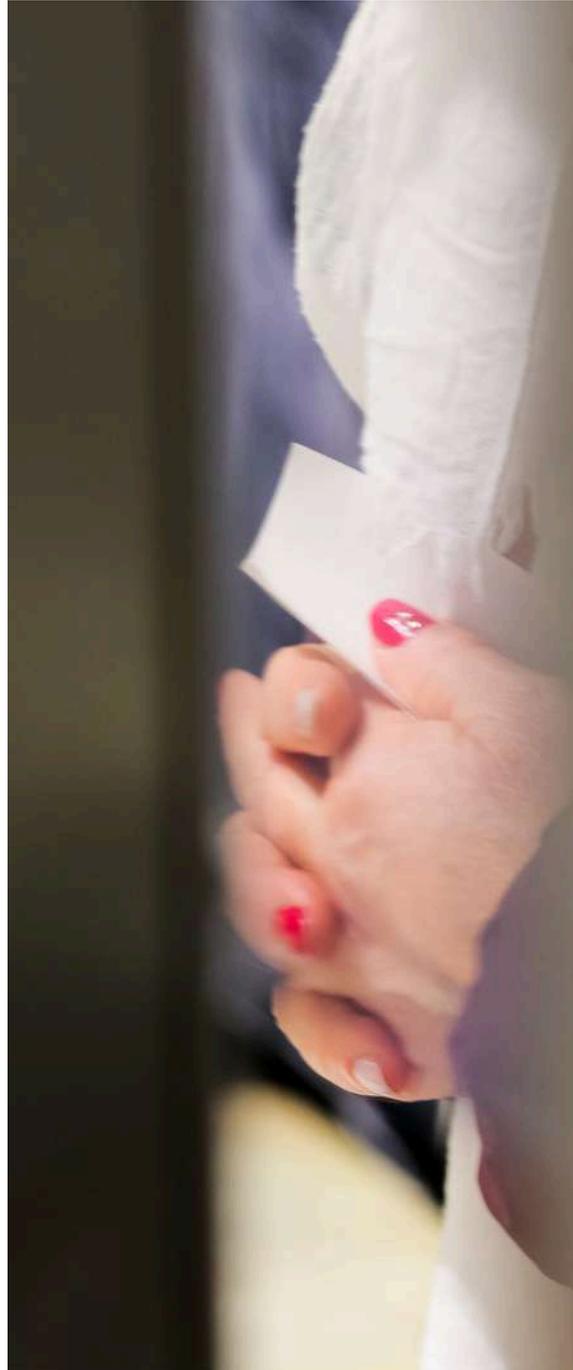
- **crescita della consapevolezza sociale:** oltre l'85% dei partecipanti ai percorsi educativi ha dichiarato di avere una maggiore comprensione delle disuguaglianze sociali e del ruolo delle realtà di solidarietà;
- **sviluppo di competenze trasversali:** gli studenti coinvolti nei PCTO e nei tirocini universitari hanno evidenziato un rafforzamento di soft skills come la capacità di lavorare in team, la gestione delle relazioni e la comunicazione empatica;
- **maggiore coinvolgimento attivo:** il 60% di coloro che hanno partecipato alle attività ha espresso il desiderio di proseguire il proprio impegno nel sociale, attraverso il volontariato o l'adesione a iniziative di cittadinanza attiva;
- **impatto sulla comunità:** la partecipazione a eventi di sensibilizzazione, come "Vieni e Vedi" e le testimonianze nelle scuole, ha favorito un dialogo più aperto tra cittadini, istituzioni e realtà del terzo settore.

La valutazione d'impatto conferma che le attività educative delle Cucine Economiche Popolari contribuiscono alla costruzione di una società più coesa e solidale, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e con i valori di giustizia e accoglienza che guidano l'operato delle Cep.



Per maggiori dettagli e approfondimenti, è possibile scaricare il report completo della Valutazione di Impatto Sociale (VIS) sulle attività educative nella sezione "documenti" del sito: www.fondazionenervopasini.it nella sezione "documenti".





IL VALORE RESTITUITO

RESTITUIRE DIGNITÀ E VALORE ALLA COMUNITÀ

Nel tentativo di **quantificare gli impatti positivi** che le Cep generano con il proprio operato, è stato stimato il **valore economico** dei principali servizi offerti, basandosi sui **prezzi di mercato** di beni e prestazioni comparabili, attuando le opportune correzioni per riflettere le specificità dei servizi sociali.

Non si tratta di una semplice stima dei **costi sostenuti dall'opera** – che sono significativamente ridotti grazie a **donazioni, offerte e lavoro gratuito dei volontari** – ma del valore economico che questi servizi rappresentano per gli ospiti. In altre parole, è la **spesa che una persona in difficoltà dovrebbe affrontare** per ottenere un pasto caldo, una visita medica, un percorso di reinserimento lavorativo o un'accoglienza dignitosa, se dovesse accedere a questi servizi altrove.

Questa valutazione consente di comunicare concretamente il contributo delle Cep alla comunità, evidenziando come ogni euro investito produca un **impatto sociale significativo**, moltiplicando il valore delle risorse impiegate.

Servizi offerti	Valore unitario	Quantità	Totale
Mensa	€ 15,00	85.880	€ 1.288.200
Prestazioni sanitarie	€ 77,00	2.552	€ 196.504
Farmaci erogati	€ 11,00	1.251	€ 13.761
Doccia e igiene personale	€ 10,00	4.906	€ 49.060
Lavaggio vestiti	€ 6,00	1.389	€ 8.334
Cambio d'abito	€ 42,00	1.357	€ 56.994
Coperte	€ 10,00	378	€ 3.780
Fermoposta	€ 3,00	214	€ 642
Ricarica cellulare	€ 1,50	9.552	€ 14.328
Colloqui segretariato	€ 40,00	975	€ 39.000
Valore restituito			€ 1.670.603

Il bene che torna, moltiplicato

C'è un valore che non si misura nei bilanci, ma si sente nelle relazioni, si riconosce nei gesti, si percepisce nei cambiamenti. È il **valore restituito alla comunità**: ciò che, attraverso l'azione quotidiana delle Cucine Economiche Popolari, ritorna alla città sotto forma di benessere, di coesione, di possibilità. Un valore che nasce dall'incontro tra il bisogno e la risposta, e si moltiplica nel tempo. Restituire valore significa trasformare una donazione in fiducia, un servizio in relazione, un pasto in speranza. Significa generare processi di riscatto silenziosi ma reali, in cui la persona non è più solo destinataria, ma protagonista. Significa anche **rigenerare il tessuto sociale**, rendendo la comunità più capace di accogliere, comprendere, agire insieme.

Ogni risorsa utilizzata – un bene, un tempo, un sapere – viene rielaborata all'interno di un sistema che costruisce legami, attiva collaborazioni, genera cambiamenti che durano. E il ritorno non è solo per chi riceve: riguarda tutti, anche chi dona, chi sostiene, chi si avvicina per la prima volta. Restituire valore è un **processo circolare**: ciò che si dà, torna. E spesso torna più grande, più profondo, più trasformato.

Questo valore si esprime anche nei numeri, certo: nei pasti serviti, nei vestiti distribuiti, nei colloqui effettuati, nei volontari coinvolti. Ma non può essere contenuto solo lì. Perché c'è un impatto che non si vede subito: una relazione che cambia il corso di una vita, un'abitudine che si trasforma in consapevolezza, un pregiudizio che si scioglie, un giovane che sceglie di impegnarsi dopo aver visto. È il **cambiamento invisibile** che accade dentro le persone.

Il valore restituito è anche uno sguardo nuovo sulla povertà: non più come peso o fallimento, ma come responsabilità condivisa. Le Cep provano a **cambiare le domande**, a proporre un altro modo di pensare la città, la convivenza, l'ingiustizia. Ogni attività, ogni progetto, ogni racconto contribuisce a spostare lo sguardo: dalla paura all'empatia, dalla distanza alla vicinanza, dalla rassegnazione alla possibilità.

Restituire valore alla comunità significa **ridare senso al vivere insieme**. Significa che il bene non resta chiuso, ma si dilata. Che l'aiuto non è carità, ma giustizia. Che la povertà non è solo problema, ma rivelazione di una verità che riguarda tutti. E quando questo accade, non sono solo le vite più fragili a beneficiarne. Ma **l'intera città, che diventa più umana. Più giusta. Più viva.**

3 Personale dell'ente

*«Sperare è unirsi agli altri
per fare diversamente»
(Paulo Freire)*

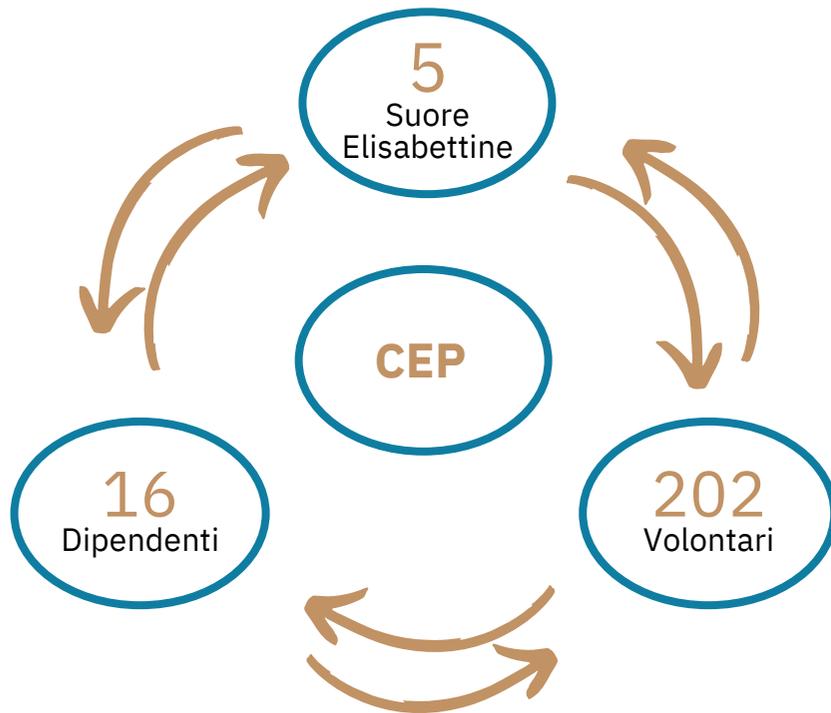
FONDAZIONE NEMO
CUCINE ECONOMICHE PC

LA COMUNITÀ DI SUORE ELISABETTINE

Il valore delle persone: chi opera nelle CEP

Le Cucine Economiche Popolari sono una realtà che si regge sul contributo quotidiano di molte persone, ciascuna con un ruolo fondamentale nella gestione e nell'erogazione dei servizi. Comunità di suore, dipendenti e volontari collaborano fianco a fianco per garantire accoglienza e sostegno a chi vive situazioni di difficoltà, trasformando le Cep in un luogo non solo di aiuto, ma di relazione e inclusione.

L'impegno di ciascuno di loro è essenziale per dare continuità alla missione delle Cep e costruire una comunità più solidale e inclusiva.



All'interno delle Cucine Economiche Popolari vive e opera una comunità di **cinque Suore Fran-**

**Vivere dove si serve,
servire dove si vive.**

cescane Elisabettine, che da oltre 140 anni rappresentano un punto di riferimento essenziale per la gestione della struttura e per l'accompagnamento umano e spirituale degli ospiti.

Il loro impegno non si limita al supporto operativo e amministrativo, ma si esprime in **un'accoglienza che valorizza ogni persona**, promuovendo relazioni autentiche e contribuendo a fare delle Cep non solo un luogo di assistenza, ma uno spazio di incontro e di speranza.

La comunità delle Suore Francescane Elisabettine, rappresenta un elemento imprescindibile delle Cep. Il loro impegno è un **segno tangibile di una carità che si fa relazione e cammino condiviso**.

Una proposta di accoglienza spirituale

Le Cucine Economiche Popolari sono state riconosciute dalla Diocesi di Padova come luogo giubilare per il **Giubileo della Speranza 2025**. È un riconoscimento simbolico, ma profondamente significativo, che riflette il ruolo delle Cep come luogo di accoglienza, sofferenza e speranza, dove ogni giorno si intrecciano storie di fragilità e riscatto.

La proposta giubilare pensata dalle Cep è **un'esperienza di ascolto e riflessione**, un percorso spirituale guidato dalla comunità delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine. È un'occasione per **fermarsi, interrogarsi e lasciarsi toccare dalle storie** che ogni giorno attraversano questi spazi.

Le visite si svolgono in orario serale, quando le attività quotidiane sono concluse e le Cucine si trasformano in luoghi di silenzio e contemplazione. Senza la presenza degli ospiti, le stanze diventano luoghi di memoria e di riflessione, dove ogni tavolo, ogni angolo racconta una storia di sofferenza e dignità. I gruppi che partecipano sono invitati a camminare lentamente, a guardare oltre le apparenze e a lasciarsi interrogare da domande semplici ma profonde:

- **come possiamo essere davvero accoglienti nella nostra vita quotidiana?**
- **cosa significa riconoscere chi ci sta accanto, anche quando è fragile o invisibile?**
- **in che modo possiamo portare con noi questa esperienza, nella nostra comunità?**

L'obiettivo di questo percorso non è solo raccontare la povertà, ma farne esperienza diretta, creando spazi di incontro e ascolto dove il **Vangelo si fa concreto**. Chi entra alle Cucine per la prima volta spesso ne esce con uno sguardo diverso: più attento, più umano, più vero. È l'incontro con una realtà che non cerca eroi, ma sguardi attenti e cuori aperti. In questo senso, le Cep diventano laboratori di umanità, luoghi dove la carità non è solo un gesto, ma un'esperienza trasformativa.

Un invito a continuare il cammino

Le Cucine Economiche Popolari continueranno ad accogliere gruppi lungo tutto l'anno giubilare, offrendo occasioni di incontro, riflessione e preghiera. È un percorso che non si esaurisce in una serata, ma che invita a **cambiare prospettiva, a vivere la carità come scelta quotidiana e a portare la speranza nel mondo**. Per info: giubileo@fondazionenervopasini.it

IL PERSONALE DIPENDENTE

Le Cucine Economiche Popolari si avvalgono di un team di dipendenti che, con **professionalità e dedizione**, garantisce il buon funzionamento della struttura e la qualità dei servizi offerti agli ospiti. Lavorando in sinergia con la comunità delle suore, i volontari e gli enti partner, il personale delle Cep rappresenta un punto di riferimento per l'accoglienza, la gestione operativa e l'accompagnamento delle persone in difficoltà.

Professionisti che scelgono di esserci, ogni giorno.

I dipendenti delle Cep svolgono inoltre un ruolo fondamentale nel creare un **ambiente accogliente e rispettoso**, in cui ogni persona si senta ascoltata e valorizzata. Il loro lavoro quotidiano è essenziale per trasformare le Cep in un **luogo non solo di assistenza, ma di relazione e crescita comunitaria**.

Tutti i contratti rispettano i criteri di equità e sostenibilità, garantendo condizioni di lavoro adeguate. Nel 2024, lo stipendio massimo lordo percepito dal personale è di **1.901,89 €**.
(stipendio minimo / stipendio massimo = 0,82)

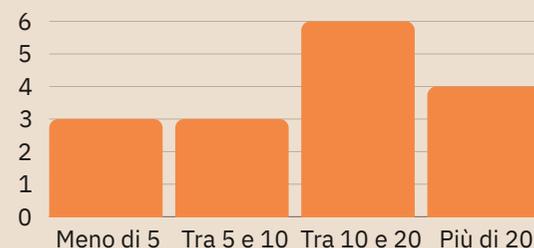
La formazione continua è un elemento centrale per garantire un servizio sempre più efficace e qualificato. Nel corso dell'anno, il personale ha partecipato a diversi corsi di aggiornamento, finalizzati al miglioramento delle **competenze operative e relazionali**.

I lavoratori dipendenti sono 16, per lo più persone di sesso maschile con un'età media di **50 anni** e impegnate **alle Cep da oltre 10 anni**.

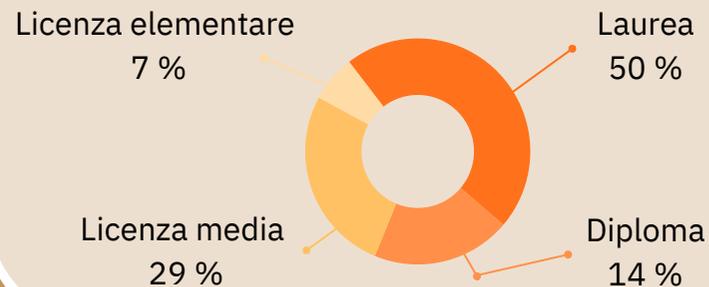
SESSO ED ETÀ MEDIA

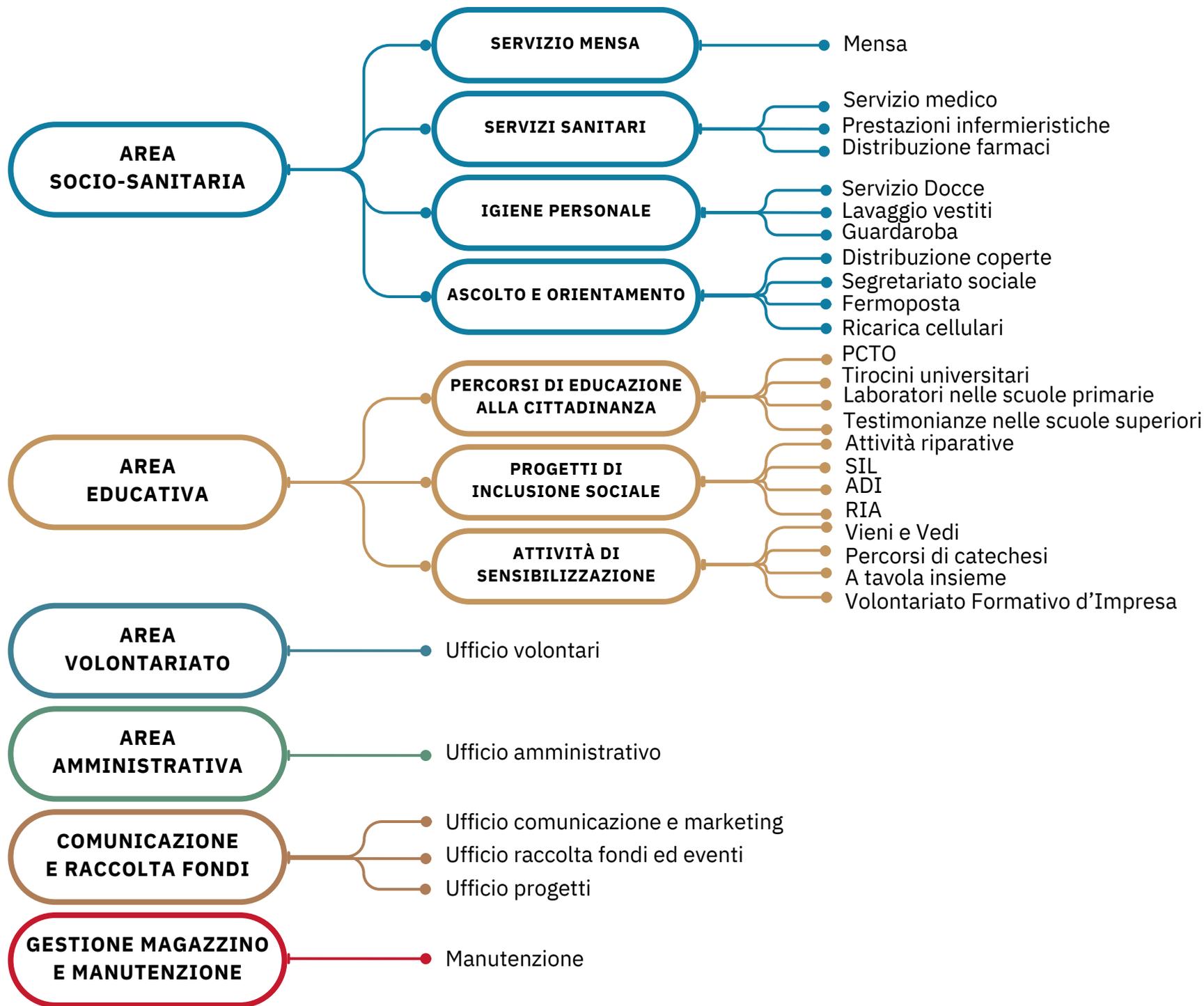


ANNI TRASCORSI PRESSO LA FONDAZIONE



TITOLO DI STUDIO





I VOLONTARI

Alle Cucine Economiche Popolari il volontariato è parte viva della struttura, **presenza quotidiana che rende possibile l'accoglienza**, il funzionamento dei servizi, la relazione con gli ospiti. I volontari sono uomini e donne di tutte le età, provenienze, storie. Alcuni frequentano le Cep da anni, altri arrivano per la prima volta, magari durante un'esperienza scolastica o aziendale. Tutti

Una rete di mani, volti, presenze che rendono possibile l'accoglienza.

contribuiscono a costruire un clima di **umanità concreta e condivisa**.

Nel corso del 2024, le Cep hanno potuto contare su un totale di **202 volontari** attivi, così suddivisi:

- 156 volontari nella mensa,
- 25 nel servizio sanitario,
- 16 nel recupero alimentare,
- 5 nella distribuzione del vestiario.

Nel complesso, **46 nuovi volontari** hanno iniziato il loro servizio, mentre 44 hanno terminato la loro esperienza.

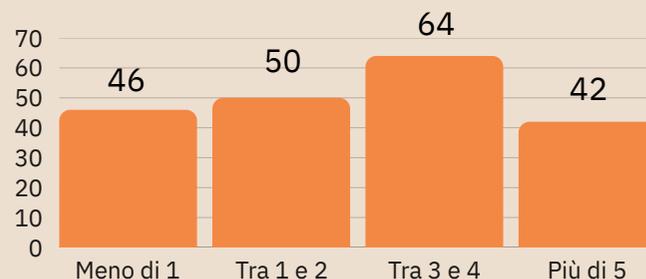
Inoltre, accanto ai volontari attivi nei servizi quotidiani, le Cep possono contare su **professionisti e collaboratori** che offrono gratuitamente le proprie competenze, garantendo supporto in ambiti essenziali come formazione, consulenza e gestione amministrativa.

I volontari delle Cep sono **202**, in maggioranza **donne**, con un'età media di **55 anni**. Molti di loro collaborano con le Cep da diversi anni, offrendo un supporto essenziale alle attività quotidiane

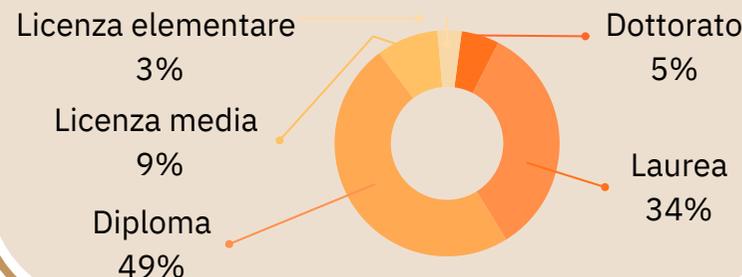
SESSO ED ETÀ MEDIA



ANNI TRASCORSI PRESSO LE CEP



TITOLO DI STUDIO



IL VALORE GENERATO DAL VOLONTARIATO

- IL DONO DEL TEMPO -

Di seguito si riassume in tabella il numero dei volontari impiegati per ogni servizio e le **ore svolte** presso le Cucine in una **"settimana tipo"**, al fine di far emergere il grande **contributo che i volontari offrono con il loro operato**.

	Numero volontari							ore giornaliera di servizio	Totale Ore
	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	totale		
Pranzo	13	13	13	13	13	13	78	2	156
Cena	11	11	11	11	11	11	66	1,5	99
Medici	1	1	1	1	1	1	6	2,5	15
Infermieri	1	1	1	1	1	1	6	3	18
Farmacisti	-	1	-	1	-	-	2	2	4
Recupero alimentare	2	2	2	2	2	-	10	2	20
Distribuzione vestiario	2	2	2	2	2		10	3	30
Altro *							12	-	12
									354

* altre attività con cadenza meno strutturata: Vieni e Vedi (1 ora), Catechesi (3 ore), testimonianze nelle scuole (1 ora), raccolta alimentare (2 ore), varie (5 ore)

Il contributo dei volontari rappresenta una risorsa fondamentale per le Cucine Economiche Popolari, non solo in termini di supporto operativo, ma anche per il valore economico che apportano. Secondo le stime della Regione Veneto, il **costo orario di un volontario è di 20,00 €**. Considerando che settimanalmente i volontari delle Cep offrono in media **354 ore di servizio**, il valore economico settimanale del loro contributo ammonta a 7.080,00 €. Su base annua, ciò si traduce in un **risparmio stimato di circa 368.160 € per la Fondazione**.

**IL valore economico
del volontariato:
368.160 €**

Questa cifra evidenzia l'importanza del volontariato non solo come espressione di solidarietà, ma anche come elemento chiave per la **sostenibilità economica** delle attività delle Cep. Il tempo e le competenze donate dai volontari permettono di ampliare l'offerta dei servizi, garantendo un supporto costante alle persone in situazione di fragilità.

Tuttavia, il valore del volontariato non si limita al solo risparmio economico. Come evidenziato nel focus dedicato all'impatto sociale del volontariato, i volontari delle Cep contribuiscono anche a **creare relazioni autentiche, a rafforzare la coesione sociale** e a **promuovere una cultura della condivisione**.



Il valore generativo del volontariato

Quale impatto ha davvero il volontariato? Quali competenze sviluppano i volontari? Come cambia la loro percezione del mondo e della povertà? Per rispondere a queste domande, nel 2024 è stata condotta una **valutazione dell'impatto del volontariato** alle Cep, coinvolgendo **142 volontari** tra:

- volontari attuali;
- aspiranti volontari;
- volontari a termine.

L'impatto personale del volontariato

Il volontariato alle Cep non è solo un atto di altruismo, ma **un percorso di crescita personale**. Per molti, rappresenta un'esperienza trasformativa, che tocca le dimensioni più profonde della relazione umana. Dall'indagine sono emersi diversi aspetti chiave:

- **empatia e comprensione delle fragilità sociali**: il 60% dei volontari a termine dichiara di avere una visione più chiara delle difficoltà affrontate dagli ospiti;
- **comunicazione e gestione dei conflitti**: il 76,6% dei volontari attuali riporta un miglioramento nella capacità di comprendere gli altri e di risolvere situazioni critiche;
- **problem-solving e gestione dello stress**: il 40% dei volontari a termine ha sviluppato strategie per affrontare situazioni di emergenza o tensione;
- **crescita personale e arricchimento**: il 67,6% dei volontari dichiara di essersi arricchito grazie all'incontro con persone di diverse realtà sociali.

Perché si sceglie di fare volontariato alle Cep?

Le motivazioni che spingono le persone a impegnarsi nel volontariato sono varie e spesso profonde:

- **desiderio di aiutare concretamente gli altri** (67,6%);
- **crescita personale attraverso l'incontro con persone diverse** (66,9%);
- **curiosità verso una realtà di accoglienza e supporto sociale** (16,9%);
- **mettersi in gioco in un contesto di fragilità e marginalità** (12,7%).

Molti volontari raccontano che l'esperienza alle Cep ha cambiato il loro modo di vedere il mondo e li ha aiutati a sviluppare un **senso più profondo di appartenenza alla comunità**. Questa dimensione emerge con forza anche nei racconti di chi ha concluso il proprio servizio, riflettendo su un percorso che ha arricchito non solo il loro bagaglio personale, ma anche la loro visione del mondo.

Il valore del volontariato per la comunità

Oltre all'impatto individuale, il volontariato alle Cep rappresenta una risorsa fondamentale per la comunità. Le Cucine sono un crocevia di solidarietà e integrazione, un punto di riferimento per la città di Padova dove le persone in difficoltà possono trovare non solo un pasto caldo, ma anche ascolto, dignità e relazioni autentiche.

- **costruzione di legami sociali:** i volontari sono “ponti” tra mondi spesso separati, creando relazioni che arricchiscono sia chi serve che chi è servito;
- **rafforzamento della coesione sociale:** il volontariato favorisce l'inclusione e contribuisce a creare una comunità più coesa e solidale;
- **cambiamento culturale:** il contatto con la realtà della povertà aiuta a sfidare pregiudizi e a promuovere una cultura della condivisione e del rispetto;
- **contributo economico:** il valore economico del volontariato alle Cep è stato stimato in 368.160 € all'anno, calcolato sulla base del numero di ore di servizio e del costo orario di 20 euro.

Il volontariato alle Cep non è quindi solo una risorsa operativa. È **un'opportunità di crescita, di scoperta e di cambiamento**, che arricchisce non solo chi è accolto, ma anche chi accoglie.



Per maggiori dettagli e approfondimenti, è possibile scaricare il report completo sulla valutazione dell'impatto del volontariato dal sito www.fondazionenervopasini.it nella sezione dedicata ai volontari.



4 Attività di comunicazione e raccolta fondi



*«Non possiamo limitarci a sperare,
dobbiamo organizzare la speranza»
(Tonino Bello)*

LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Le Cucine Economiche Popolari non sono solo un luogo di assistenza per persone in difficoltà, ma un punto di riferimento per tutta la comunità. Attraverso un'intensa attività di comunicazione e raccolta fondi, le Cep sensibilizzano l'opinione pubblica sui temi della povertà e della marginalità, promuovendo al contempo il **coinvolgimento attivo della cittadinanza** e il **sostegno economico** per garantire la continuità dei servizi.

Negli ultimi anni, la comunicazione ha assunto un ruolo sempre più strategico, grazie al supporto dell'Ufficio Stampa della Diocesi di Padova e a una presenza crescente su media tradizionali e digitali. Le Cep pianificano uscite periodiche su "La Difesa del Popolo" e altri giornali locali e nazionali, partecipano a talk televisivi e radiofonici, e realizzano materiale informativo e divulgativo sulle attività e sulle iniziative promosse.

Comunicazione digitale e coinvolgimento

Le Cep gestiscono una piattaforma digitale integrata, che comprende:

- **sito web istituzionale** (www.fondazionenervopasini.it), un punto di riferimento per informazioni, approfondimenti e modalità di sostegno;
- **newsletter periodica**, per aggiornare la comunità sulle attività e sui progetti in corso;
- **canali social attivi** (Facebook, Instagram, X, YouTube e LinkedIn), utilizzati per raccontare storie, diffondere dati e promuovere eventi con immediatezza ed efficacia.

Questi strumenti permettono di mantenere vivo il dialogo con chi già segue e sostiene le Cucine, ma anche di raggiungere nuovi pubblici e potenziali sostenitori attraverso campagne mirate.

Eventi e iniziative solidali

Parallelamente alla comunicazione digitale e sui media tradizionali, le Cep organizzano e partecipano a numerosi eventi e iniziative solidali sul territorio. Questi momenti non solo favoriscono la sensibilizzazione della comunità, ma rappresentano anche un'opportunità fondamentale per raccogliere fondi e **rafforzare il senso di appartenenza a una rete di solidarietà**.

L'obiettivo è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di persone e far percepire le Cep come un luogo aperto a tutti, dove **chiunque può trovare il proprio spazio** e contribuire al bene comune.

Comunicare è rendere visibile il valore delle relazioni.

RACCOLTA FONDI

La raccolta fondi per le Cucine Economiche Popolari non è semplicemente un'attività economica. È, prima di tutto, **una scelta relazionale**, un modo per coinvolgere persone, gruppi, aziende, comunità in un progetto di solidarietà condivisa. Ogni donazione, piccola o grande, rappresenta **un atto di fiducia e corresponsabilità**, che rafforza il legame tra le Cep e la città.

Nel 2024, la Fondazione Nervo Pasini ha investito con maggiore continuità nella strutturazione della raccolta fondi, sia in termini organizzativi che di linguaggio. Si è lavorato per definire una **strategia coerente, trasparente e narrativa**, capace di tenere insieme la concretezza dei bisogni e la profondità dei valori che animano l'azione quotidiana.

Gli obiettivi della raccolta fondi si sono concentrati su tre direttrici:

- **costruire relazioni stabili con donatori individuali e aziende**, superando la logica della singola emergenza e puntando a una relazione continuativa, generativa, orientata al valore condiviso;
- **integrare le attività di comunicazione e fundraising**, per far sì che il racconto dell'operato quotidiano possa diventare motore di sostegno concreto;
- **valorizzare la trasparenza come leva di fiducia**: ogni euro donato deve poter essere "riconosciuto" in termini di impatto sociale, raccontato attraverso storie, numeri, risultati.

Iniziativa	Periodo	Fondi raccolti (€)
Concerto C'è un posto per tutti	Febbraio	13.474,60
Padova Marathon - Una doccia per tutti	Marzo - Aprile	11.808,00
Campagna 5x1000	Giugno - Settembre	2.873,00
GuardaCheRoba	Annuale	3.554,11
Mangiamo insieme	Annuale	2.621,00
Corso di Pasticceria	Novembre - Dicembre	1.260,00
Eventi con aziende/associazioni	Annuale	8.230,00
Degustazione vino	25 novembre	660,00
Offerte per Servizio Sanitario	Annuale	696,00
Vieni e Vedi + incontri di catechesi	Annuale	2.390,20
Volontariato formativo d'impresa	Annuale	4.150,00
Natale Solidale 2024	Novembre - Dicembre	33.384,60

Oltre alle principali iniziative promosse direttamente dalle Cep, nel 2024 non sono mancate raccolte fondi organizzate spontaneamente da cittadini, gruppi e realtà locali. Questi gesti, spesso nati da iniziative personali o comunitarie, testimoniano il forte legame che unisce le Cep al territorio e dimostrano come **la solidarietà possa diventare contagiosa**, generando un impatto che va oltre il solo sostegno economico.

Iniziativa	Luogo	Fondi raccolti (€)
Un nuovo canto di Natale	Teatro al Torresino	959,10
Messa solidale	Parrocchia di San Martino	1.800,00
Testimonianze solidali	Diverse parrocchie	2.634,00
Maria e i senza tetto	Palazzo Zuckermann	1.300,00
Concerto lirico	Prato della Valle	857,00

**Totale complessivo fondi raccolti nel 2024
€ 91.751,61**

**Ogni donazione
è un atto di fiducia
e responsabilità
condivisa.**



Mangiamo insieme?

**UN PASTO PER CONOSCERE,
CONDIVIDERE E ABBATTERE
I PREGIUDIZI.**



Prenota la tua esperienza
T 375 508 8476

Padova
Via Tommaseo 12

ALLEANZE PER IL BENE COMUNE

L'Ufficio Comunicazione e Raccolta Fondi delle Cucine Economiche Popolari lavora costantemente per **rafforzare il legame** con donatori, sostenitori e comunità, creando **connessioni autentiche** che vanno oltre la semplice donazione. Grazie alla **consulenza esterna di Terzofilo** e all'**investimento in formazione interna**, è stato possibile ottimizzare le procedure, migliorare la gestione delle relazioni e rispondere con maggiore prontezza alle richieste di aiuto e collaborazione provenienti da cittadini, aziende e istituzioni.

Ma la solidarietà non è solo un impegno delle Cep: è una **responsabilità collettiva**. La povertà e la marginalità non sono temi che riguardano solo chi le vive in prima persona, ma rappresentano una sfida per l'intera società. Ogni individuo, ogni impresa, ogni istituzione ha un ruolo nel costruire una comunità più **equa** e **accogliente**.

Le Cep vogliono lanciare un messaggio chiaro: **“La povertà non è un problema delle Cucine, ma una sfida che riguarda tutti. Solo attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di ciascuno, possiamo costruire una società più giusta, dove nessuno sia lasciato indietro”**.

In questa prospettiva, il lavoro delle Cep diventa un **modello di partecipazione attiva**, capace di **generare impatto** e **cambiamento**. Collaborare significa **costruire reti di solidarietà** che rafforzano il tessuto sociale e creano **ponti** tra mondi spesso distanti, come il volontariato, il settore privato e le istituzioni.

Questa rete è fatta di **relazioni, condivisione e reciprocità**: ogni gesto di solidarietà, piccolo o grande, contribuisce a creare una **comunità più forte** e **resiliente**, capace di affrontare insieme le sfide del presente e del futuro. È un processo che trasforma non solo chi riceve, ma anche chi dona, creando **legami di fiducia** che arricchiscono l'intera comunità.

Attraverso eventi, collaborazioni e progetti condivisi, le Cep continuano a promuovere una cultura della **solidarietà** che non si limita all'emergenza, ma guarda lontano, costruendo **ponti** e **relazioni** che resistono nel tempo.

Comunità è ciò che accade quando scegliamo di prenderci cura insieme.

Il programma Azienda Amica: un'alleanza concreta per costruire bene comune

Ci sono aziende che non si accontentano di fare impresa. Aziende che scelgono di essere parte attiva di un territorio, di **farsi prossime alla fragilità**, di condividere risorse, competenze e visione. Alle Cucine Economiche Popolari, questa relazione ha preso forma nel programma “Azienda Amica”: un’iniziativa semplice, ma carica di significato, che permette di **trasformare una donazione in un legame duraturo**.



Il programma nasce con l'obiettivo di **creare un ponte tra il mondo produttivo e il mondo della povertà** in un'ottica di corresponsabilità. Ogni azienda che aderisce riceve un attestato simbolico, personalizzato, con una frase scelta per raccontare l'impegno condiviso. Ma l'attestato non è il fine. È **un gesto di gratitudine**, certo, ma anche **un invito a proseguire insieme un cammino di giustizia sociale**.



Nel 2024, diverse realtà imprenditoriali – piccole e grandi – hanno deciso di sostenere le Cep: alcune con donazioni economiche, altre attraverso la fornitura di beni o servizi, altre ancora con **progetti di volontariato aziendale o raccolte interne**. In ogni caso, **l'accento è stato posto sulla relazione**, sulla possibilità di conoscere la realtà delle Cucine, di visitarle, di costruire percorsi condivisi. Il risultato più importante è la **qualità del legame che si crea**, la possibilità di avvicinare mondi che spesso non si parlano, la consapevolezza che **anche l'impresa può essere motore di bene comune**.

Il programma “Azienda Amica” vuole proprio questo: una rete di alleanze basata su una fiducia che cresce.

Perché anche nel mondo del lavoro – forse soprattutto lì – **la speranza ha bisogno di casa, di scelte, di relazioni**.



scopri di più

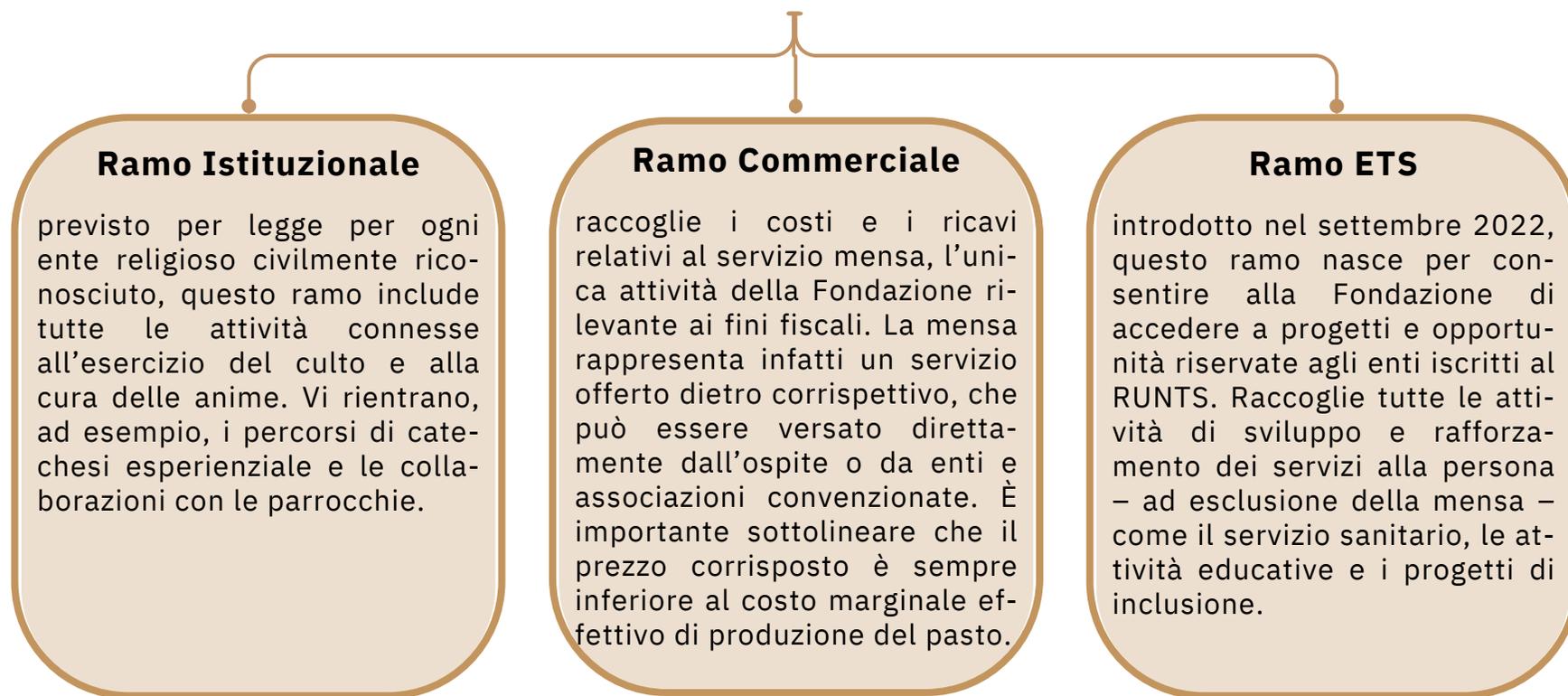
5 Situazione economico-finanziaria

*«Dio non esaudisce tutti i nostri desideri,
ma mantiene tutte le sue promesse»
(Dietrich Bonhoeffer)*

LA SUDDIVISIONE CONTABILE

Le Cucine Economiche Popolari operano grazie al contributo di molteplici attori: donatori, volontari, enti pubblici e privati. La gestione economica e finanziaria è fondamentale per garantire la sostenibilità dei servizi, permettendo alle Cep di rispondere con efficacia ai bisogni delle persone più fragili. Questo capitolo presenta un'analisi dettagliata dei dati economico-finanziari dell'ultimo anno, offrendo una visione chiara delle risorse impiegate e dell'impatto generato.

Per una gestione chiara ed efficace, la contabilità delle Cep è organizzata in tre rami distinti: **ramo Istituzionale**, **ramo Commerciale** e **ramo ETS (Ente del Terzo Settore)**.



IL CONTO ECONOMICO

Il conto economico delle Cucine Economiche Popolari rappresenta un elemento centrale per valutare la sostenibilità e l'efficacia della gestione finanziaria. In questa sezione analizzeremo le principali voci di **ricavo** e **costo**, evidenziando le variazioni rispetto all'anno precedente e il **valore economico generato e distribuito**.

Costi	2023	2024	Variazione	Ricavi	2023	2024	Variazione
Costi e oneri per attività	27.051	12.545	-14.506	Proventi da attività	250.609	480.160	229.551
Costi e oneri di funzionamento	241.046	463.406	222.360	Proventi vari	7.566	4.235	-3.331
Spese per personale e collaborazioni	478.129	441.470	-36.659	Proventi finanziari	0	433	433
Oneri amministrativi e finanziari	7.602	1.185	-6.417	Offerte e donazioni	499.008	622.940	123.932
Accantonamenti e ammortamenti	34.368	177.128	142.760	Proventi straordinari	10.002	41	-9.961
Oneri straordinari	24.783	1.692	-23.091	Totale ricavi	767.185	1.107.809	340.624
Totale costi	812.979	1.097.427	284.448	Imposte sul reddito dell'esercizio	5.504	5.650	146
				Avanzo / (disavanzo) dell'esercizio	-51.298	4.732	56.030

LO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale delle Cucine Economiche Popolari offre una visione dettagliata della solidità finanziaria dell'ente, mostrando la composizione delle attività e delle passività. Questa analisi permette di valutare la capacità delle Cep di garantire la continuità dei servizi e di sostenere eventuali investimenti futuri.

Composizione dello Stato Patrimoniale

Il bilancio delle Cep si suddivide in due sezioni principali:

- **attivo:** rappresenta le risorse economiche a disposizione dell'ente, suddivise in attività correnti (liquidità, crediti) e attività fisse (immobili, attrezzature, investimenti a lungo termine);
- **passivo:** indica le fonti di finanziamento, comprendendo il patrimonio netto, le passività correnti (debiti a breve termine) e le passività a lungo termine (mutui, finanziamenti ricevuti).

Attivo	2023	2024	Variazione
Liquidità	286.071	433.421	147.350
Crediti a breve	23.612	47.099	23.487
Immobilizzazioni finanziarie	30.000	30.000	0
Immobilizzazioni materiali e immateriali	261.064	306.945	45.882
Altri componenti attivi	0	8.503	8.502
Totale attivo	600.747	825.968	225.221

Passivo	2023	2024	Variazione
Debiti a breve	78.850	74.208	-4.642
Fondi a disposizione	475.746	554.878	79.132
Patrimonio netto	46.151	196.882	150.732
Totale passivo	600.747	825.968	225.221

INDICI PATRIMONIALI E FINANZIARI

Gli indici patrimoniali e finanziari sono strumenti fondamentali per valutare la solidità e l'efficienza gestionale delle Cucine Economiche Popolari. Questi indicatori permettono di comprendere la capacità dell'ente di sostenere i servizi nel lungo periodo, gestire le risorse in modo equilibrato e rispondere a eventuali imprevisti economici.

Gli indici utilizzati per l'analisi delle Cep includono:

- **indice di liquidità** (Current Ratio): misura la capacità dell'ente di coprire i debiti a breve termine con le risorse disponibili;
- **indice di solidità patrimoniale**: indica il grado di indipendenza finanziaria, ovvero quanto l'ente può sostenersi con risorse proprie senza dover ricorrere a finanziamenti esterni;
- **indice di incidenza del costo del personale**: valuta l'impatto delle spese per il personale sul totale dei costi dell'ente;
- **indice di autofinanziamento**: rappresenta la capacità dell'ente di sostenere le proprie attività senza dipendere esclusivamente da contributi esterni.

Indice	Formula	2023	2024	Valore ideale	Interpretazione
Indice di liquidità	Attivo corrente / Passivo corrente	3,93	6,48	≥ 1,5	solida capacità di far fronte ai propri impegni a breve termine
Indice di solidità	Patrimonio netto / Totale attivo	7,7%	23,8%	≥ 30%	struttura patrimoniale equilibrata, rafforzata dal patrimonio netto e dai partner istituzionali
Incidenza costo personale	Costo del personale / Totale costi	59,9%	40,3%	25-35%	impegno della Fondazione nel garantire una qualità relazionale dei servizi oltre i limiti standard
Indice di autofinanziamento	Risultato di esercizio / Totale ricavi	-5,97%	0,94%	≥ 10%	marginalità molto contenuta, ma coerente con la natura non lucrativa dell'ente

LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Dall'analisi dei dati economico-finanziari 2024 emerge una **gestione solida, prudente e coerente con i valori fondanti** delle Cucine Economiche Popolari. I numeri, pur nella loro tecnicità, raccontano una realtà che ha saputo coniugare sostenibilità economica e missione sociale, garantendo la continuità e la qualità dei servizi anche in un contesto generale segnato da forti pressioni inflattive, instabilità economica e crescita della domanda sociale.

Le risorse economiche che hanno sostenuto l'attività delle Cep nel 2024 provengono principalmente da **donazioni private**, contributi pubblici e attività di raccolta fondi. Questa pluralità di fonti testimonia un radicamento profondo nel tessuto cittadino, il riconoscimento pubblico del ruolo dell'ente e una capacità di attivare fiducia e corresponsabilità da parte di cittadini, imprese e istituzioni.

Lato spese, si registra un impegno crescente per assicurare servizi essenziali in un quadro di aumento dei costi alimentari, sanitari ed energetici. Il mantenimento dell'equilibrio è stato possibile grazie a un accurato contenimento dei costi e, soprattutto, al contributo costante e gratuito del **volontariato**, che rappresenta una risorsa strategica sia dal punto di vista economico che relazionale.

Lo **stato patrimoniale** conferma la buona struttura finanziaria della Fondazione Nervo Pasini. La presenza di una significativa liquidità, unita a un basso indebitamento a breve termine e a una struttura patrimoniale equilibrata, consente all'ente di affrontare con serenità il presente e pianificare con responsabilità il futuro.

I limitati investimenti in immobilizzazioni effettuati nel 2024 rispecchiano una gestione attenta, focalizzata sul mantenimento delle strutture esistenti, ma anche proiettata verso l'ampliamento futuro, in vista della **nuova sede delle Cep** presso il Tempio della Pace. Un progetto che richiederà risorse ingenti e visione strategica, ma che trova basi finanziarie solide su cui poter costruire.

Anche l'**analisi dei principali indici** conferma la buona tenuta dell'impianto economico della Fondazione. La solida posizione di liquidità, la sostenibilità del rapporto tra costi e ricavi e la presenza di un patrimonio netto stabile restituiscono l'immagine di un ente in equilibrio, capace di affrontare con prudenza le sfide del presente e di pianificare con responsabilità il futuro.

Nel loro insieme, i dati economico-finanziari raccontano **una realtà che ha saputo coniugare gestione attenta e fedeltà alla propria missione**. Una realtà che guarda con realismo ai vincoli economici, ma senza perdere di vista la finalità ultima: offrire dignità, ascolto e opportunità a chi è più fragile.

QUANDO IL DONO DIVENTA FIDUCIA: IL CUORE DELLA NOSTRA SOSTENIBILITÀ

Le Cucine Economiche Popolari vivono grazie alla generosità di chi crede nella loro missione. Se oggi le Cep riescono a garantire ogni giorno servizi essenziali a centinaia di persone in difficoltà, è perché esiste una comunità che le sostiene, fatta di cittadini, aziende, parrocchie, fondazioni e realtà pubbliche. Le **donazioni private**, in particolare, continuano a rappresentare **la principale fonte di sostegno economico**, confermandosi come pilastro fondamentale per la sostenibilità dell'ente.

Accanto alle offerte libere, nel corso del 2024 si è consolidato anche il contributo derivante dalle **campagne di raccolta fondi strutturate**, promosse in collaborazione con l'area comunicazione. Queste iniziative – ancora giovani ma in costante crescita – stanno contribuendo a costruire relazioni più stabili con i donatori e a rafforzare la cultura della trasparenza e della fiducia.

Le **entrate da contributi pubblici e privati**, così come quelle derivanti da **progetti specifici**, rappresentano ancora una quota minoritaria, ma strategica, del bilancio: un ambito su cui sarà necessario investire in futuro, per garantire una **maggior diversificazione delle fonti di finanziamento**.

In questo scenario, il ruolo delle donazioni va oltre il mero contributo economico: **è un segnale di corresponsabilità, di partecipazione attiva**, di fiducia reciproca. Per continuare a garantire accoglienza, ascolto e dignità, le Cep hanno bisogno del sostegno di tutti. Solo attraverso un impegno condiviso sarà possibile rendere **questo modello di prossimità, cura e giustizia sociale realmente sostenibile nel medio-lungo periodo**.

L'alleanza generativa con la Diocesi di Padova

All'interno della Chiesa di Padova, le Cucine Economiche Popolari rappresentano un presidio quotidiano di carità, ascolto e giustizia. È nel solco del Vangelo che si inserisce la relazione profonda tra la Fondazione Nervo Pasini e la Diocesi, che ne è promotrice, garante e principale sostenitrice.

La Diocesi non offre solo un sostegno simbolico. Lo fa in modo concreto e strutturato: **l'immobile di via Tommaseo**, in cui si trovano le Cucine, è di sua proprietà e viene messo gratuitamente a disposizione della Fondazione; annualmente vengono destinati **250.000 €** – tratti dai fondi del 8x1000 per la carità – per sostenere le attività ordinarie; senza contare **l'impegno di tanti chierici, religiosi e laici** che, a vario titolo, collaborano con le Cep o vi svolgono servizio.

Accanto a questo contributo diretto, c'è quello che proviene dalle comunità parrocchiali: **raccolte alimentari, elargizioni, supporto volontario**. Un legame vivo, che da anni arricchisce l'esperienza delle Cucine e le radica ancor più nella pastorale diocesana.

Tuttavia, questa relazione non si esaurisce in un flusso unidirezionale. **Le Cucine non solo ricevono: restituiscono**. Restituiscono senso, testimonianza, esperienza. Per molte parrocchie, le Cep rappresentano oggi uno **spazio vivo e accessibile** in cui esercitare la prossimità in modo concreto, riscoprire la propria vocazione comunitaria e offrire ai propri gruppi – giovani, adulti, catechisti, consigli pastorali – occasioni di incontro con il volto della povertà, ma anche della speranza.

In un tempo in cui molte comunità locali faticano a mantenere vivi spazi e relazioni, le Cep continuano a essere attraversate da **centinaia di persone ogni giorno**, in un fermento di attività, ascolto e servizio che genera frutti anche “a monte”: nelle famiglie, nelle parrocchie, nei cammini di fede e di cittadinanza.

La collaborazione con la Diocesi è un atto di corresponsabilità, dove ciascuno – in forme diverse – contribuisce alla costruzione di **un'opera che non appartiene a pochi, ma che parla a tutti**.

6 Impatto sociale

A close-up photograph showing a person's hand resting on another person's shoulder. The hand is wearing a black watch and a red wristband. The background is slightly blurred, showing other people in a group setting.

*«È difficile parlare di speranza.
Bisogna far capire invece che
la speranza è parente stretta del realismo...
cambia la storia, non la subisce»
(Tonino Bello)*

LE STORIE DEGLI OSPITI

Parlare di impatto sociale significa interrogarsi non solo su ciò che si fa, ma su **ciò che cambia davvero nella vita delle persone**. Alle Cucine Economiche Popolari, l'impatto non si misura solo in numeri, ma in percorsi riattivati, legami ritrovati, sguardi che cambiano. È un impatto silenzioso, spesso difficile da quantificare, ma profondamente reale.

Dove l'impatto è fatto di storie, non solo di numeri.

Ogni giorno, decine di persone varcano la soglia delle Cep portando con sé storie di fragilità, smarrimento, povertà estrema. Ma anche desideri di ripartenza, volontà di cambiare, fiducia ritrovata. Non tutte le storie si risolvono, ma **tutte vengono accolte**, ascoltate, accompagnate. E spesso, nei dettagli minimi, nasce qualcosa che prima sembrava impossibile: **un nuovo inizio**.

In questo capitolo, vogliamo raccontare l'impatto delle Cucine **attraverso le voci di chi le ha vissute**. Storie vere, condivise con rispetto, che mostrano il senso profondo di un'opera che ogni giorno cerca di restituire dignità, ascolto e possibilità.

In queste pagine raccontiamo quattro storie.

- c'è **Ettore**, che ha trovato alle Cucine la forza di ripartire dopo una malattia, un lutto e la perdita della casa;
- c'è **Kebe**, il cui percorso attraversa continenti, scelte difficili, il carcere e poi una lenta ma reale trasformazione;
- c'è **Alberto**, che ha vissuto per anni al dormitorio e oggi, grazie a un piccolo appartamento, ha ritrovato una dimensione di stabilità;
- c'è **Giulio**, giovane e arrabbiato, che ha scoperto – proprio nel confronto con le regole – il valore dell'ascolto e della relazione.

Quattro storie molto diverse, ma unite da un filo comune: le Cep come luogo in cui si può ancora cambiare. Anche quando sembra troppo tardi.

Ripartire a 56 anni: la storia di Ettore

Mi chiamo Ettore, sono nato il 7 gennaio 1968 a Padova e ho sempre vissuto in un piccolo paese poco fuori dalla città, che ho visto crescere e in cui io stesso sono cresciuto. Figlio unico, ho vissuto con i miei genitori fino alla loro morte, accompagnandoli soprattutto negli ultimi anni, quando li ho assistiti con amore e dedizione durante le malattie. Sono laureato in Scienze politiche e Diritto amministrativo e, nel corso della mia vita, ho svolto vari lavori d'ufficio. L'ultimo impiego, prima di conoscere le Cucine, l'ho avuto presso un ente pubblico tra Mestre e Belluno.

Dopo la morte di mia madre, l'ente mi propose di trasferirmi a Belluno per un periodo di distacco dalla sede centrale, e accettai, anche perché forse avevo bisogno di riflettere sulla mia vita. Rimasi lì per tre anni e fu un periodo abbastanza positivo. Il mio lavoro mi dava soddisfazione. Purtroppo, nel 2022, la mia malattia, il diabete, peggiorò, e ciò causò dei problemi anche sul lavoro. Mi fu modificato il contratto e, alla fine dell'anno, il mio impiego non venne rinnovato.

In quel periodo vivevo da mia zia, poiché avevo dovuto vendere la mia casa dopo la morte dei miei genitori per saldare i debiti accumulati per le visite mediche di mia madre. Sebbene lei fosse invalida, facevo fatica a trovare prenotazioni rapide per le visite necessarie, così mi trovavo spesso a portarla da specialisti privati. Anche la zia presso cui mi ero trasferito era malata. Durante il periodo in cui ho vissuto con lei, l'ho assistita e me ne sono preso cura. Quando la sua condizione è peggiorata, al punto che non riusciva più a vivere in autonomia, ho deciso di lasciare la casa, perché sarebbe dovuta subentrare una persona qualificata che potesse starle accanto.

Mi sono così ritrovato senza casa, senza un lavoro e, di conseguenza, senza soldi. Fu così che, nel gennaio 2023, arrivai alle Cucine. Le conoscevo già perché ci passavo davanti quando facevo il pendolare. Le avevo sempre viste come un luogo frequentato da persone bisognose o poco raccomandabili, ma quando varcai quella porta perché ero io ad avere bisogno di un aiuto, mi resi conto di quanto avessi sbagliato nel giudicarle. Non ero abituato a chiedere aiuto, ma in quel momento capii che dovevo farlo. La necessità mi spinse a farlo.

In quel periodo difficile, le persone alle Cucine mi accolsero con semplicità, senza farmi pesare la fatica della mia situazione e mi diedero il sostegno che tanto cercavo. Poco dopo, mi rivolsi anche ai _

servizi sociali del mio comune, dove incontrai un'assistente sociale che mi seguì con grande impegno. Grazie al suo aiuto trovai un alloggio in una cooperativa, condiviso con un altro ragazzo che, come me, viveva una situazione difficile.

Il 15 marzo 2023 iniziai una nuova vita, in un appartamento in cui convivo tutt'oggi con due ragazzi un po' problematici, ma nel complesso buoni. La convivenza è fatta di alti e bassi, ma sto imparando a viverla serenamente. Nel frattempo, ho partecipato a un corso del CPI per diventare operatore all'accoglienza, ho ricevuto il Reddito di Inclusione Attiva (RIA) per sei mesi e, a settembre di quell'anno, ho iniziato a lavorare come "nonno vigile" in una scuola vicino casa.

Durante questo periodo mangiavo alle Cucine con il buono della Caritas e il Comune provvedeva al pagamento dell'affitto. Nel mese di ottobre 2023 un'opportunità si è presentata, quando un albergo mi ha chiamato per un tirocinio, al termine del quale il titolare mi ha assunto a tempo indeterminato. Il lavoro che svolgo ora, pur essendo diverso da quello precedente, mi piace molto: mi occupo dell'accoglienza dei clienti, rispondo alle telefonate e alle e-mail, e gestisco il check-in e il check-out.

Quando ho ricevuto il mio primo stipendio e ho potuto pagare l'affitto dell'appartamento e il mio pasto alle Cucine, ho provato una grande soddisfazione. Nonostante non fossi più nel bisogno, ho scelto di continuare a frequentare le Cucine, perché per me sono diventate una seconda casa. Così, ho deciso di diventare volontario, iniziando il mio servizio il 29 luglio 2024. Vengo due volte a settimana, in base ai miei turni di lavoro, e mi occupo principalmente di accogliere gli ospiti in sala da pranzo, distribuire i condimenti e pulire i tavoli, ma soprattutto cerco di scambiare anche qualche parola con chi arriva.

Guardando indietro, oggi vedo le Cucine Economiche Popolari come un luogo accogliente che dà una seconda possibilità a tutti. Mi hanno insegnato a vedere ogni persona come tale, al di là delle difficoltà in cui si trova. È bello riconoscere le persone per strada, scambiarsi un saluto e sentirsi parte di una comunità. Mai avrei immaginato che la mia vita potesse ripartire a 56 anni, in un momento di crisi. Eppure, è stato proprio così.

Oggi vivo con una nuova visione della vita: cerco di vivere con semplicità e di gustare ogni piccolo momento di felicità, perché senza felicità la vita non è vita. Fare il volontario alle Cucine è uno dei piccoli gesti che mi rende felice; è un modo per ricambiare l'aiuto che ho ricevuto. È il mio modo di dire grazie.

Il coraggio di cambiare: la storia di Kebe

Mi chiamo Kebe, sono nato a Dakar, in Senegal, e la mia infanzia non è stata semplice. Mio padre era un poliziotto, morto quando ero ancora molto giovane, nel 2005. Mia madre è ancora viva, ma ho vissuto pochissimo con lei. Sono cresciuto con mio zio, nella sua casa grande e affollata, insieme alle sue mogli e ai miei fratelli di madre. La convivenza era complicata, i legami familiari non erano solidi, e già da bambino sentivo il peso dell'assenza dei miei genitori. Vedevo gli altri bambini con le loro madri e mi chiedevo, in silenzio: "Dove sono i miei genitori?".

La scuola non mi piaceva. Facevo fatica e il contesto educativo era duro: c'erano più punizioni che incoraggiamenti. Io preferivo giocare a calcio, ridere con gli amici, anche se spesso finivo per essere troppo duro con i miei compagni. Oggi mi rendo conto di essere stato un bullo, senza accorgermene, forse per sfogare una sofferenza che non sapevo esprimere. Crescendo, sono diventato più introverso. Ho imparato a trattenermi, a riflettere sulle mie azioni e a riconoscere i miei limiti.

La povertà, in certi momenti, è stata davvero estrema. Vedevo i miei amici con vestiti nuovi, scarpe costose, mentre io facevo fatica anche a mangiare. Questo mi ha spinto a prendere strade sbagliate. Ho iniziato a frequentare ambienti pericolosi, ho lasciato la scuola e mi sono perso. Ero giovane, ribelle, e cercavo di sopravvivere a modo mio, anche facendo attività illegali. Ma nel cuore sapevo che volevo qualcosa di diverso.

Col tempo ho capito di avere una predisposizione naturale per il commercio. Ero abile a vendere, capivo le persone. Ho cominciato a mettere da parte soldi con un obiettivo preciso: partire. Nessuno se lo aspettava, ma quando avevo quasi diciannove anni, nel 2001, sono riuscito a raccogliere abbastanza denaro per volare in Europa. Con circa 6.000 euro in tasca e un passaporto diplomatico ottenuto in modo irregolare, ho preso un volo per Parigi. Ma all'aeroporto sono stato fermato: il trucco è stato scoperto, e per evitare il rimpatrio sono fuggito. Sono arrivato in treno a Milano e ho iniziato una nuova vita da irregolare.

In Italia mi sono appoggiato a connazionali che mi hanno aiutato all'inizio. Vivevo in case sovraffollate, vendevo per strada CD, giocattoli, abbigliamento falso. Guadagnavo, ma tutto restava precario. La mia priorità era mandare soldi a casa e costruire un futuro migliore. Ma più il tempo

passava, più cercavo guadagni facili. Il commercio illecito divenne la mia unica attività. Vendevo anche merce rubata, finché, nel 2019, tutto crollò.

Sono stato arrestato a Padova per reati legati alla contraffazione. Dopo un anno e mezzo, sono stato trasferito a Verona. Ero accusato di undici capi d'imputazione. Entrare in carcere è stato un colpo durissimo. All'inizio pensavo fosse solo una parentesi, poi ho capito che doveva essere un punto di svolta. Mi sono iscritto a scuola, ho preso la terza media, un diploma alberghiero, sette attestati professionali. Ho parlato con psicologi, sacerdoti, ho letto molto. Per la prima volta ho fatto davvero i conti con me stesso.

Quando sono uscito, avevo una nuova consapevolezza. I miei figli, soprattutto, mi hanno fatto capire che non potevo tornare indietro. Mi hanno chiesto, con semplicità ma con fermezza, di non rifare gli stessi errori. Le loro parole sono state la mia bussola.

Sono tornato a Padova e, grazie a un amico, ho trovato un posto dove stare. Vivo ancora senza documenti, ma mi arrangio. Condivido l'affitto e lavoro saltuariamente. Le Cucine Economiche Popolari le ho conosciute in questo periodo. Ci vado per mangiare, ma anche per incontrare persone. Contribuisco al pasto, perché posso permettermelo, e questo mi fa sentire parte di qualcosa. Alle Cucine ho trovato umanità, ascolto, dignità. Lì ho capito che si può ricominciare, anche quando sembra impossibile.

Oggi cerco di vivere con più umiltà, di aiutare chi è in difficoltà, anche solo con una parola gentile. Ho smesso di giudicare. Ho imparato che ognuno ha la sua storia, e che anche le cadute possono diventare occasioni di rinascita. Se oggi sono l'uomo che sono, lo devo a quel dolore, a quelle prove, ma anche a chi mi ha accolto e dato fiducia. E per questo, non smetterò mai di essere grato.

Una vita tra alti e bassi: la storia di Alberto

Alberto ha imparato presto che la vita può cambiare da un giorno all'altro. Era poco più che ventenne quando lasciò il Sud, dopo una lite familiare che lo ferì profondamente. “Ero giovane e testardo, pensavo che bastasse andare via per trovare la mia strada”. Così è arrivato a Padova, con pochi soldi e nessun contatto, ma con tanta voglia di fare. “Non mi sono mai fatto problemi a lavorare. Bastava che fosse onesto”.

I primi tempi si è arrangiato: ha dormito dove capitava, finché non ha trovato lavoro in una corniceria. Poi sono arrivati i turni nei bar, nei ristoranti, i lavoretti in nero. “Non guadagnavo tanto, ma mi bastava: pagavo l'affitto, mangiavo, uscivo ogni tanto. Avevo trovato un mio equilibrio”. Finché un giorno tutto ha iniziato a sgretolarsi. Il locale dove lavorava chiuse, e con il passare dei mesi le risorse finirono. Senza un impiego stabile, non riuscì più a pagare l'affitto. Perse la casa, gli amici, e alla fine anche la speranza.

Ha vissuto per quindici anni al Torresino, il dormitorio comunale. “All'inizio pensi che durerà poco. Poi il tempo passa e ti abitui. A non avere privacy, a dormire con un occhio aperto, a non progettare niente”. Racconta che in strada si impara a sopravvivere, ma si smette di vivere davvero. “Ogni giorno è uguale. Ti spegni piano piano, ma non te ne accorgi”.

Alle Cucine Economiche Popolari è arrivato la prima volta senza aspettative. Cercava solo un pasto caldo. Ma ha trovato molto di più: un luogo dove poteva sedersi, mangiare, essere chiamato per nome. “La cosa più importante non è stata il cibo, ma il sentirsi visto. Come persona”. Ha iniziato a parlare con operatori e volontari, con altri ospiti. Quando gli hanno chiesto se aveva bisogno d'aiuto, ha risposto: “Non lo so”. Non ricordava nemmeno più cosa volesse dire essere aiutati.

Col tempo, ha scoperto di poter accedere a una pensione minima e, grazie all'accompagnamento delle Cep, ha fatto domanda per un alloggio popolare. “Non ci credevo. Dopo anni di dormitorio, non pensi più che una casa sia possibile”. E invece un giorno è arrivata la telefonata: una piccola casa, tutta per lui. “Quando ho messo la chiave nella serratura, mi tremavano le mani. Era la mia casa. Dopo tanto tempo, era di nuovo possibile”.

Oggi continua a frequentare le Cucine, non solo per i pasti ma per il senso di appartenenza. “Qui ho trovato ascolto, rispetto. Le Cep mi hanno ridato dignità”. La strada non è stata breve, e non è finita. Ma ora Alberto ha di nuovo una base da cui partire. E uno sguardo nuovo sul futuro.

Se mi ascolti ti racconto: la storia di Giulio

Giulio (nome di fantasia) ha poco più di trent'anni. È italiano, ha alle spalle una storia complicata e il presente gli pesa addosso come un vestito troppo stretto. La prima volta che entra alle Cucine Economiche Popolari lo fa con uno sguardo duro, disilluso, e un atteggiamento che grida: "Io faccio quello che voglio". Entra da solo, silenzioso, ma subito lancia segnali di sfida, come se stesse misurando il campo e cercando il punto debole. I giorni seguenti quel comportamento diventa più acceso. Di fronte a richieste semplici, come aspettare il proprio turno o tenere un comportamento rispettoso, reagisce in modo aggressivo. Una volta getta l'acqua del bicchiere contro un volontario, un'altra volta svuota il piatto sul vassoio, con gesto plateale. Quando un operatore prova a parlarci, lui risponde minacciando: "Io entro lo stesso, non potete fermarmi".

Di fronte a queste reazioni, la comunità delle Cep si interroga. Come affrontare un comportamento così destabilizzante senza rinunciare all'accoglienza? La decisione dell'equipe è ferma ma aperta: Giulio, per il momento, non può entrare. Non perché non sia il benvenuto, ma perché in quel momento non riesce a stare in un contesto comunitario. Tuttavia, anche dopo essere stato avvisato, Giulio si presenta di nuovo. Entra. Non viene fermato con la forza. Viene lasciato passare, mentre un operatore chiama le forze dell'ordine per chiedere collaborazione. L'obiettivo non è punire, ma far capire che anche in un luogo di accoglienza come le Cep ci sono regole condivise che vanno rispettate.

Questo accade per tre giorni consecutivi. Giulio arriva, entra senza autorizzazione, viene invitato con calma a uscire dalle forze dell'ordine, che ogni volta rispondono con misura e rispetto. Poi, improvvisamente, Giulio scompare. Non si presenta più. Passa una settimana. Il silenzio, a modo suo, parla.

Quando riappare, Giulio è diverso. Chiede di parlare con la responsabile. Ha un tono più calmo, forse stanco, forse semplicemente pronto. Vuole tornare a mangiare in mensa. Gli viene spiegato che le porte sono aperte, ma solo se saprà rispettare le persone e l'ambiente. Giulio accetta. Torna. E questa volta il suo comportamento è completamente diverso. Partecipa in silenzio, guarda attorno, risponde con cortesia. Non è solo lui a essere cambiato: è cambiata anche la risposta del sistema attorno a lui.

L'intera vicenda è un esempio concreto di come alle Cep l'accoglienza non significhi chiudere gli occhi o tollerare tutto, ma assumersi la responsabilità di accompagnare ciascuno nel proprio percorso, anche quando è difficile. Il coinvolgimento delle forze dell'ordine – attente, rispettose, presenti – è stato fondamentale. Una sera, un poliziotto si è fermato oltre l'orario di servizio, sapendo che Giulio stava aspettando fuori: voleva entrare solo dopo che se ne fosse andato. Quel gesto ha fatto la differenza. Ha comunicato che le regole non sono un ostacolo, ma una cornice necessaria per la convivenza. Una forma di contenimento dell'angoscia, una struttura che protegge tutti, anche chi arriva con dolore e rabbia.

L'altro elemento fondamentale è stato il cambio di sguardo dell'équipe. Inizialmente, Giulio veniva percepito come un problema da gestire. Ma grazie alla supervisione – uno spazio di riflessione collettiva e professionale – gli operatori hanno potuto rivedere i comportamenti di Giulio come una richiesta di aiuto urlata in modo disfunzionale. Non un attacco, ma un grido: “Guardatemi. Aiutatemi. Riconoscetemi”. In questa nuova lettura, Giulio è stato accolto come una persona intera, con i suoi bisogni ma anche con le sue potenzialità.

Anche Giulio è cambiato. Non si è più imposto con forza, ma ha trovato il coraggio di esplicitare la sua domanda. Ha imparato a chiedere, non a pretendere. L'équipe ha affinato la capacità di ascoltare non solo le parole, ma anche il dolore che si nasconde nei gesti. Le forze dell'ordine hanno agito con una logica educativa e non repressiva. Tutti, in questa storia, sono cresciuti.

Oggi Giulio continua a frequentare le Cep. È più tranquillo, ha stretto qualche legame, si è lasciato avvicinare. Forse non ha ancora risolto tutto, ma ha iniziato un cammino. E le Cep, ancora una volta, si sono confermate come un luogo dove la sfida può trasformarsi in possibilità, dove l'accoglienza si intreccia con la responsabilità, e dove ogni persona – anche la più difficile da raggiungere – ha diritto a essere riconosciuta, ascoltata e accompagnata.

Come scrive Maria Zambrano: «L'uomo non è mai nato del tutto, deve affrontare la fatica di generarsi di nuovo e di essere generato». Alle Cucine, ogni giorno, qualcuno ricomincia.

7 Le Cucine del futuro

*«La speranza apre nuovi orizzonti,
rende capaci di sognare
ciò che non è neppure immaginabile»
(Papa Francesco)*

UN PROGETTO CONDIVISO

Le Cucine Economiche Popolari si preparano a una trasformazione epocale, con la realizzazione di una nuova sede che sorgerà presso il Tempio della Pace. Questo progetto non è solo un ampliamento strutturale, ma un vero e proprio investimento nel futuro della comunità, un'iniziativa che vuole rispondere in modo più efficace e dignitoso ai bisogni delle persone in difficoltà, migliorando i servizi e rafforzando il ruolo delle Cep come spazio di inclusione e crescita sociale.

Un investimento per il futuro

L'intervento prevede due grandi fasi:

- **ristrutturazione della canonica**, finanziata con fondi del PNRR, che ospiterà il nuovo **servizio sanitario**, uno **spazio multifunzionale per l'ascolto** e la nuova **stazione di posta**. I lavori, iniziati nell'aprile 2025, termineranno entro marzo 2026;
- **abbattimento e ricostruzione dell'attuale patronato**, finanziata con investimenti privati, che darà vita a una struttura completamente nuova dedicata ai **servizi alla persona**, alla **mensa** e all'**area gestionale e organizzativa** delle Cep. L'inizio dei lavori è previsto nella primavera del 2026.

Costruire futuro,
accogliere dignità.

Un progetto che coinvolge tutti

Un investimento di questa portata non è solo una questione logistica o finanziaria, ma una scelta di comunità: le Cucine Economiche Popolari hanno bisogno di tutti, ma hanno anche **molto da dare** a tutti. Questo progetto è un appello alla partecipazione, affinché ciascuno – cittadini, istituzioni, imprese – possa sentirsi parte attiva della costruzione di un luogo che è, prima di tutto, un simbolo di solidarietà.

Dall'ascolto alla progettazione

Per garantire che la nuova sede risponda in modo concreto ai bisogni reali, nel 2023 è stato avviato un **percorso di ascolto e partecipazione**, affidato a ON! Impresa Sociale. L'analisi ha coinvolto ospiti, volontari, operatori sociali e cittadini, raccogliendo prospettive e proposte che hanno contribuito a definire il futuro delle Cucine Economiche Popolari. Le esigenze emerse hanno guidato le **scelte progettuali**, con l'obiettivo di costruire spazi che diventino veri luoghi di relazione, crescita e dignità per tutti.



L'ascolto degli ospiti

Gli ospiti delle Cep rappresentano il cuore pulsante della struttura. Per comprendere a fondo le loro esigenze, sono stati realizzati incontri di ascolto e raccolti dati sulle loro esperienze e aspettative.

I bisogni emergenti

Dall'analisi qualitativa delle risposte degli ospiti, sono emerse alcune priorità fondamentali:

- **lavoro e apprendimento della lingua italiana:** strumenti essenziali per l'integrazione lavorativa e sociale;
- **uno spazio sicuro per gli effetti personali:** molti ospiti lamentano la difficoltà di custodire i propri beni, con conseguenze negative sulla loro quotidianità;
- **socializzazione e lotta alla noia:** l'assenza di luoghi di aggregazione rende più difficile la costruzione di reti di supporto;
- **salute e supporto psicologico:** emerge una forte richiesta di maggiore assistenza sanitaria e psicologica.

L'ascolto degli stakeholder

Oltre agli ospiti, sono stati coinvolti operatori sociali, volontari, enti del Terzo Settore e istituzioni locali, al fine di ottenere una visione più ampia del ruolo e del futuro delle Cep.

Le due anime delle Cep

Dall'analisi delle interviste e dei focus group con gli stakeholder, sono emerse due principali funzioni che le Cep svolgono:

- **pronto soccorso sociale:** un luogo di accoglienza immediata, dove le persone possono trovare risposta ai bisogni primari come cibo, igiene e salute;
- **famiglia e comunità:** uno spazio che offre accompagnamento a lungo termine, costruendo relazioni e percorsi personalizzati per favorire l'autonomia.

Sfide e opportunità

- mantenere l'**equilibrio tra assistenza immediata e percorsi di autonomia;**
- **potenziare la rete territoriale** per un supporto più efficace;
- incrementare i **percorsi formativi e lavorativi** per gli ospiti.

La percezione della cittadinanza

Per costruire un progetto inclusivo, è stato importante raccogliere anche la voce dei cittadini di Padova, comprendendo la loro percezione delle Cep e il loro grado di coinvolgimento.

Cosa sanno le persone delle Cep?

- il **72%** dei cittadini intervistati ha dichiarato di conoscere l'esistenza delle Cep, ma solo il **38%** ne conosce i servizi in dettaglio;
- il servizio più noto è la **mensa**, mentre il supporto sanitario e sociale è meno conosciuto.

Disponibilità a contribuire

- il **44%** degli intervistati si dice disponibile a partecipare a iniziative di volontariato;
- il **57%** sarebbe favorevole a sostenere economicamente la struttura attraverso vari progetti.

Verso le cucine del futuro

L'ascolto degli stakeholder ha permesso di delineare alcune direzioni chiave per lo sviluppo della nuova sede:

- **spazi più accoglienti e sicuri:** maggiore cura degli ambienti, miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi;
- **servizi più flessibili e personalizzati:** differenziare l'offerta tra supporto immediato e percorsi di autonomia;
- **maggiore connessione con il territorio:** rafforzare la collaborazione con il Comune, il mondo del lavoro e le reti associative.

Il valore generato dalle Cep

Le Cucine Economiche Popolari vogliono essere sempre di più uno spazio di trasformazione e inclusione sociale. Tra gli impatti desiderati più significativi:

- **inclusione sociale:** creazione di legami e percorsi di autonomia;
- **supporto alla dignità personale:** garantire non solo aiuti materiali, ma anche rispetto e accoglienza;
- **rafforzamento della comunità:** punto di incontro per volontari, cittadini e operatori sociali.

L'IMPATTO DEL PROGETTO

Impatto sociale

- aumento della capacità di accoglienza;
- creazione di un ambiente più dignitoso e accogliente, che restituisca senso di comunità e inclusione;
- potenziamento delle attività di supporto sociale per chi vive in condizioni di marginalità;
- sensibilizzazione della comunità locale sul tema della povertà e dell'accoglienza.

Impatto ambientale

- riduzione dei consumi energetici grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici e all'uso di attrezzature a basso consumo;
- maggiore attenzione alla gestione degli sprechi alimentari attraverso il recupero delle eccedenze e la distribuzione responsabile del cibo.

**Insieme costruiamo
una comunità
più forte**

Impatto economico

- ottimizzazione delle risorse e riduzione dei costi operativi grazie all'efficientamento energetico e all'uso di attrezzature moderne;
- possibilità di attrarre nuovi finanziamenti e collaborazioni grazie a una struttura più funzionale e sostenibile;
- maggiore coinvolgimento di volontari e donatori grazie alla visibilità e all'impatto positivo del progetto sulla comunità.





Riconosciuta dall'ordinamento giuridico come
una Fondazione di partecipazione



**Sede Legale in via Niccolò Tommaseo 12
35131 Padova (PD)**



**Codice Fiscale 92295650284
Partita IVA 05179590285**



infocep@fondazionenervopasini.it



+39 375 508 8476
dalle ore 8:00 alle ore 19:30



Se sei interessato a diventare un volontario
scrivici all'indirizzo
volontaricep@fondazionenervopasini.it

+39 375 508 8476



www.fondazionenervopasini.it



Cucine Economiche Popolari Padova



@cucinepopolaripd



CEP - LA CUCINA DI PADOVA



@CEP_padova



Cucine Economiche Popolari





SOSTIENICI



DONAZIONE IN CONTANTI

Presso la nostra sede di **via N. Tommaseo 12 - Padova** dal lunedì al venerdì ore 8.30-11.00 e dalle 15.00-17.30; il sabato ore 8.30-11.00.

DONAZIONE CON BONIFICO BANCARIO

Intestato a **Fondazione Nervo Pasini**
IBAN: IT18U0307501603CC8001105083

DONAZIONE RAMO ETS

Intestato a **Fondazione Nervo Pasini**
IBAN: IT07K0306909606100000187660

Le donazione al ramo ETS possono usufruire delle **agevolazioni fiscali** previste dall'art. 83 del D.lgs. 117/2017.

Il bonifico deve contenere:

- **intestazioni a Fondazione Nervo Pasini**
- **causale “erogazione liberale”**
- **codice fiscale di chi dona**

DONAZIONE CON CARTA DI CREDITO

Dal sito collegandoti al link:



5X1000

Ogni anno puoi destinare il tuo 5x1000 alle Cucine Economiche Popolari - Fondazione Nervo Pasini inserendo nella dichiarazione dei redditi inserisci il **Codice Fiscale: 92295650284**

LASCITI CON TESTAMENTO

Se lo desideri, puoi lasciare **un dono** alla Fondazione Nervo Pasini anche **nel tuo testamento**.

Per farlo è sufficiente inserire nel tuo testamento, **scritto tutto a mano**, la frase:

“Lascio a titolo di legato a favore della Fondazione Nervo Pasini la seguente somma di denaro o il seguente bene”.

Aggiungendo di seguito la **data** e la tua **firma**.